LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Domenica 5 Dicembre 1915 — ROMA — Domenica 5 Dicembre 1915 — Num. 338

Le dichiarazioni dell'on. Salandra alla Camera

Seduta del 4 Dicembre 1915

Presidenza del vice-presidente on. RAVA

Quando, alle ore 14 precise, il vice-presidente on. RAVA apre la seduta e il segretario on. GUGLIELMI legge il verbale di ieri, l'aula è semi-affollata di sottotenenti, *pardon!* di deputati.

Il PRESIDENTE comunica parecchi telegrammi di ringraziamento delle famiglie degli estinti commemorati in questi giorni dalla Camera, nonchè un telegramma sulle condizioni di salute dell'on. Pietro Chiesa, il quale va migliorando.

INTERROGAZIONI

Per un segretariato d'emigrazione

L'on. Beltrami interroga il Ministro dell'interno « per sapere se la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, contraria alla deliberazione del Consiglio comunale di Intra di sussidiare il Segretariato di emigrazione, è inspirata alla particolare benevolenza dell'autorità tutoria verso gli emigranti posti a così dura prova dall'attuale guerra europea ».

L'on. CELESIA risponde che la Giunta provinciale amministrativa di Novara, con sua deliberazione del marzo u. s., eliminò dal bilancio comunale di Intra il sussidio di lire duecentocinquanta al Segretariato operaio di emigrazione, ritenendolo non consentito dall'art. 312 della legge comunale e provinciale.

L'on. BELTRAMI mette in rilievo l'utilità dell'opera spiegata dal Segretariato e ricorda le sollecitazioni del Governo affinchè i Comuni aiutino le opere di protezione degli emigranti.

A favore di un veterano

Il sottosegretario alla guerra on. ELIA risponde all'on. Colonna di Cesarò, il quale interroga a favore del veterano Santo Lucchesi che fece la campagna del 1866. Ne nasce un dialogo fra l'on. ELIA e l'on. COLONNA DI CESARO'; ma alla tribuna della stampa non se ne comprende il contenuto.

Le manie di Erzberger e lo spionaggio in Italia

L'on. Altobelli interroga il Ministro dell'interno « per sapere se non ritenga doveroso far condurre, d'urgenza ai confini, meno per la sicurezza che per la dignità nazionale, il deputato cattolico Erzberger, capo dell'ufficio di spionaggio a Berlino, con reparto speciale per l'Italia, che a mezzo dei suoi bassi agenti, diffondeva tra noi opuscoli di propaganda, provvedeva alla corruzione di giornali e di giornalisti, richiedeva l'elenco dei deputati italiani, con la indicazione dei rispettivi colori politici, e dei loro capi-gruppi; quell'Erzberger, il quale, prima ancora che fossero comunicate al Governo, faceva correre per Roma bollettini, contenenti le concessioni a cui l'Austria era costretta addivenire dal precipitare degli avvenimenti ».

L'on. CELESIA risponde che il deputato tedesco Matthias Erzberger fu attentamente vigilato, durante la sua permanenza in Roma, e fu scortato fino al confine quando addì 17 maggio u. s. lasciò definitivamente la Capitale. Non può dire di più, perchè l'entrare in merito alle ragioni determinanti l'interrogazione dell'on. Altobelli esorbiterebbe dal campo assegnato alle interrogazioni.

L'on. ALTOBELLI si limita a dire: — La mia interrogazione resta, come documento della poca sorveglianza esercitata sul conto degli stranieri. Convengo che ormai sia fuori tempo e fuori luogo discutere di un individuo, la cui azione è ormai lontana e tramontata.

I documenti del Libro Verde

L'on. Pennisi interroga il Ministro degli affari esteri « per conoscere da quali motivi sia stato indotto a limitare al periodo intercedente tra il 9 dicembre 1914 e il 4 maggio 1915 la pubblicazione dei documenti diplomatici contenuti nel Libro Verde presentato al Parlamento nella seduta del 20 maggio 1915, e perchè non abbia creduto invece di iniziarla dalla data della dichiarazione di neutralità ».

L'on. BORSARELLI dichiara:

— Il « Libro Verde » aveva essenzialmente per scopo di rendere conto al Parlamento delle trattative intercorse tra Austria e Italia circa i compensi in contemplazione dell'art. 7 del trattato della triplice alleanza, trattative che furono iniziate appunto il 9 dicembre 1914. Non è quindi menomamente da supporsi che la limitazione della pubblicazione sia derivata da qualche minore riguardo verso l'attività diplomatica precedentemente svolta, la quale fu anzi messa in piena luce dallo storico discorso del Presidente del Consiglio in Campidoglio. Nessuno potrebbe un sol momento dubitare che non sia massimo il riguardo ed alto il ricordo dell'opera illuminata del marchese di Sangiuliano che diede al servizio d'Italia il contributo del suo ingegno elettissimo, della sua vasta cultura e del suo grande patriottismo al quale io, che gli fui legato da sincera amicizia e devozione, sono orgoglioso di rendere oggi pubblico tributo.

L'on. PENNISI prende atto di queste dichiarazioni del Governo, ma osserva che la politica estera è un'opera che si svolge con continuità, e che per ciò si poteva e si doveva ricordare quanto dall'on. Di San Giuliano fu fatto. Comunque, nell'interesse del Paese, sacrifica volentieri qualunque osservazione o critica, augurando il migliore successo all'opera del Governo.

L'"Agenzia Stefani„

L'on. DE FELICE-GIUFFRIDA interroga il Ministro dell'interno e il ministro degli Affari esteri « per sapere se sia conforme all'interesse della Nazione lasciare la direzione dell'*Agenzia Stefani* nelle mani di uno straniero ».

L'on. BORSARELLI dice:

— Anche a nome dell'on. Celesia, rispondo che il comm. Friedlander non è straniero, ma cittadino italiano, essendo nato in Italia da madre italiana e da padre divenuto cittadino italiano sin dal 1820. Egli inoltre ha dato, nei 35 anni nei quali ha diretto l'*Agenzia Stefani*, inalterate prove di avere anche l'animo sinceramente italiano ed ha sempre goduto della piena fiducia di tutti i ministri che, durante tale non breve lasso di tempo, si sono succeduti, da Sella a Sonnino.

L'on. DE FELICE dice: Dopo sei mesi di guerra, il Governo afferma che il direttore dell'*Agenzia*, sebbene di origine straniera, ha pensato ed agito con animo d'italiano. Ne prendo lealmente atto, ritenendo che il Governo sia il solo che possa giudicare delle tendenze e degli atti del direttore di una Agenzia ufficiale. Perciò mi dichiaro soddisfatto. (Commenti e ilarità all'estrema sinistra).

La presenza di austriaci a Napoli

L'on. ALTOBELLI interroga il Ministro dell'Interno: « per sapere se è a sua conoscenza che, nella città di Napoli, domiciliano ancora — nella maggiore libertà ed indipendenza, come si addice ad un paese civile, quale il nostro — non pochi tedeschi ed austriaci; e se, e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la loro presenza costituisca pericolo alla sicurezza dello Stato ».

L'on. CELESIA risponde che con il Decreto 2 maggio u. s. N. 634 è stato disciplinato il soggiorno degli stranieri in Italia.

Prima però della emanazione di queste norme, a Napoli e nelle altre città era stata intensificata l'azione della pubblica sicurezza per la sorveglianza degli stranieri residenti nel Regno, dando essa risultati apprezzabili, come dimostra il numero degli espulsi e degli internati.

L'on. ALTOBELLI prende atto, ma incita il Governo ad esercitare una più attiva sorveglianza perchè gli stranieri, specialmente i tedeschi, esercitano, da che è scoppiata la guerra, con maggiore accanimento, lo spionaggio a danno dell'Italia. (Approvazioni).

Per la Giunta del Bilancio

Si passa alla votazione, a scrutinio segreto, per la nomina di due commissari della Giunta generale del bilancio.

Le comunicazioni del Governo

A questo punto assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'aula è ora affollatissima. Anche le tribune sono gremite. In quella diplomatica sono, oltre a parecchi ambasciatori e consiglieri di ambasciata, la signora Salandra e la figliuola. Nella tribuna dei senatori vediamo: Guglielmo Marconi in uniforme di tenente del Genio, gli on. Guido Mazzoni, Albertini, Serristori, Maggiorino Ferraris ed altri.

L'on. Meda

L'on. MEDA dice che il voto non può essere esitante da parte dei deputati costituzionali in periodo di guerra guerreggiata. Ma c'è un diverso stato d'animo, frutto del diverso atteggiamento dello spirito a riguardo dei problemi più alti della vita e della storia. Il rilevarlo non è portare indebolimento alla concordia e alla disciplina; anzi è contributo ad una maggiore coesione.

Non è vero che sia incompatibile il funzionamento parlamentare con lo stato di guerra. Il pericolo esisterebbe invece nella soppressione, anche temporanea, di un organo quale è la rappresentanza nazionale. L'istituto della censura politica meriterebbe di essere riveduto nella sua applicazione, perchè non accada che con difettose applicazioni esso sopprima espressioni legittime di legittimi giudizi e giovi invece ad incomposti eccitamenti dello spirito pubblico.

Di fronte alle critiche in cui potrebbe esercitarsi ognuno, sorge imponente la visione complessa degli eventi che da sedici mesi affaticano il mondo civile. Tale visione si imponeva anche prima del 20 maggio, quando l'oratore credeva nella neutralità la tutela migliore dei nostri interessi e dei nostri diritti. La guerra italo-austriaca non è che un episodio della guerra generale, della quale non siamo colpevoli.

Il rapporto di successione che illustrò l'on. Treves fra l'impresa libica, le due guerre balcaniche e l'attuale conflagrazione non è ancora un rapporto di causalità necessaria; e, se lo fosse, allora sarebbe lecito e doveroso risalire più oltre l'occupazione di Tripoli, e chiedere alla storia europea precedente se a sua volta l'impresa libica non sia stata imposta a noi dagli atteggiamenti di altre potenze nel disputato possesso di influenze africane e mediterranee.

Ma la considerazione che ho detto fondamentale, basta, ora che nel conflitto siamo entrati, a pacificare la mia coscienza dinanzi ad una accusa che dalla parte più numerosa dei socialisti si muova a noi, quasichè, aderendo alla politica nazionale, noi si faccia ingiuria, o almeno l'ingiuria dell'oblio, a quei principii di fratellanza universale nei quali sta, è verissimo, l'essenza del cristianesimo; questi principii condannano la violenza dell'uomo contro l'uomo, dei popoli contro i popoli, condannano l'odio fra le classi come tra le nazioni; ma essi non impongono di subire la violenza quando si manifesta, nè di lasciare all'odio libero campo di espansione; invece conferiscono agli uomini, ai popoli, agli Stati il diritto — che socialmente può tradursi in dovere — di rivendicare colla forza la giustizia, quando colla forza essa ci sia contesa. Questo io affermo, perchè sia ben chiaro che la nostra concezione, nella quale si accordano il più profondo ossequio alla ispirazione cristiana della civiltà universale ed il più puro patriottismo non ha nulla di comune non la concezione imperialista della forza per la forza, della conquista per la conquista, della guerra per la guerra: per noi la guerra può esser giusta e santa come è la guerra di un paese costretto a sacrificare tante vite e tante ricchezze allo scopo di completare la propria unità nazionale, di garantirsi la sicurezza dei confini, di conseguire intorno alla casa propria quella libertà di movimenti, senza della quale la vita sarebbe una prigionia; e ho detto quale la guerra d'Italia — ma non è mai bella nel senso voluto dalla nuova estetica morale della teoria e della pratica imperialista.

E neppure intenderei di ammettere che la protezione dei beni supremi che costituiscono il patrimonio inalienabile delle nazioni — l'unità, la sicurezza territoriale, la sovranità, la libertà delle relazioni e delle comunicazioni — possa ottenersi soltanto colle armi e colla lotta: fui, dal giorno in cui cominciai a riflettere sulle basi dell'incivilimento, convinto che l'evoluzione del diritto pubblico internazionale debba condurre ad uno stato di cose in cui le sanzioni giuridiche si sostituiscano alle sanzioni della forza, così come è accaduto nel diritto privato interno: e non ho avuto vergogna di annoverarmi tra coloro che per ispregio talvolta definivansi pacifisti; ma il sogno — e di quanti era! — fu brutalmente il 4 agosto dello scorso anno interrotto; noi tutti siamo quel giorno balzati in piedi al primo rombo del cannone; e abbiamo capito, sentito subito che qualche cosa crollava non solo intorno a noi, ma dentro di noi. Prima di riedificare, così come avviene sopra una città che il terremoto abbia devastata, occorrerà sgombrare le macerie, forse anzi dar mano a demolire i muri rimasti in piedi ma pericolanti, e studiare poi il piano nuovo e i tipi dei nuovi edifici, perchè resistano a nuove future scosse.

Da questi meditati riflessi io e gli amici di cui ritengo di interpretare il pensiero, attingiamo il criterio per regolarci dopo le dichiarazioni ultime del governo, cioè dopo il discorso dell'on. Sonnino.

Il ministro degli esteri ci ha annunciato che l'Italia ha preso l'impegno di non finire la propria guerra se non quando la finiranno le potenze delle quali la conflagrazione europea ci ha resi alleati. Che cosa significa? Che la guerra sarà più breve o più lunga?

Nessuno può rispondere; sebbene ciascuno abbia in fondo all'animo suo un duplice voto: che la guerra sia per noi vittoriosa e che essa duri il meno possibile: ma quando l'adesione al patto di Londra dovesse significare che la guerra si prolungherà, non per questo troverei motivo di disapprovare.

E ciò che si dice per il prolungamento della guerra, vale per la sua estensione.

Guardo in faccia alla realtà obbiettiva, e ne ascolto le voci, inesorabili, ben sapendo che sarebbe vano il chiudere ad esse le orecchie, sol perchè tali voci non sono quali l'intima aspirazione vorrebbe; e queste voci sono ancora voci reclamanti il sacrificio della resistenza e della attesa; prima che esse siano in grado di formulare una promessa di pace, che tutto il mondo ansiosamente aspetta, temo che altri mesi passeranno, e che sulle zolle insanguinate dovrà spuntare la primavera del 1916; e forse neppur essa sarà in grado di recare la lieta novella; ma il Parlamento italiano sa che l'evento desiderato non dipende da lui, come forse non dipende dal governo.

Se la guerra ha messo in fulgida luce i valori militari, ci ha per dato modo di apprezzare i valori civili del nostro paese; gli uni e gli altri, suscitati dal terribile cimento che dovemmo affrontare, consentono di guardare fiduciosi al domani, e più al domani all'avvenire: fra i lutti e i dolori, inseparabili in ogni tempo e in ogni luogo dalle guerre, queste promesse sono il conforto migliore, e ci assicurano che la futura pace, quale attendiamo fidenti dal valore dell'esercito, dal senno del governo e dalla virtù del popolo, non sarà soltanto la fine di una dura e gloriosa prova, ma il principio di una vita nuova, nella quale l'Italia potrà offrire a tutti i suoi figli condizioni sicure e onorate di libera e prosperosa esistenza. (*Applausi, approvazioni vivissime, molte congratulazioni.*)

L'on. Luzzatti

Quando sorge a parlare l'on. Luigi LUZZATTI, la Camera si fa attentissima. Egli dice: — In questa grave ora di avvenimenti non mi è parso che si addica il silenzio a chi ebbe responsabilità per avere partecipato ai Governi passati. Gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto fecero diverse considerazioni; notarono deficienze ed errori negli atti del Governo; insufficienze forse inevitabili in una guerra, la quale, a differenza di tutte quelle che ci hanno preceduto, ha suscitato problemi così gravi e così nuovi, che, senza protesta adeguata ha sconvolti i principii che parevano sicuri delle nostre leggi, dei nostri codici, fino ad offendere la libertà economica dei popoli; ciò che può avere rallegrato i miei amici personali, i socialisti intransigenti, ma ha addolorato noi che credevamo alla libertà economica del nostro paese.

Fra tante raccomandazioni, ne faccio una principale al Governo; cioè di prendere tutti i provvedimenti economici e finanziari che siano all'altezza dei pericoli che ci minacciano. Coloro che hanno la responsabilità di avere scatenato questa guerra — e sono quelli che erano preparati a farla sia dal punto di vista dell'ordine militare, sia da quello economico — sbalordendo gli avversarii che non erano pronti; coloro che decidendo la guerra, iniziarono la loro opera devastando il Belgio e a mezza via, uccidendo la Serbia, hanno appunto questa tremenda responsabilità.

In questa aula sorsero voci generose per la Serbia, io sento di interpretare il pensiero di voi tutti, proponendo di mandare l'augurio di imminente risurrezione a quel popolo martire. (Applausi calorosi e prolungati).

Il Belgio, che era e tornerà ad essere un laboratorio di esperienze per i popoli e per gli studiosi; il Belgio, la cui grandezza economica e sociale — anche se non dovesse risorgere, il che è impossibile! — lascerà attestazioni imperiture di sè nella storia; a questo popolo noi siamo associati di tutto cuore per simpatia e per sentimento di solidarietà, perchè la nostra guerra non sarebbe una guerra nazionale se non difendesse coloro che lottano per riavere la loro nazionalità, per la loro vita. (Applausi).

L'oratore accenna ai pericoli che non furono avvertiti alla diplomazia della Quadruplice nei riguardi dei Balcani. Eppure — egli dice — sapevamo degli accordi bulgaro-turchi, sapevamo che la Germania aveva fatto un prestito di 250 milioni alla Bulgaria, la quale forse da lungo tempo era legata agli imperi centrali con un trattato segreto. E' tempo di accompagnare la nostra sincerità con un po' di sospetto, poichè i nostri nemici, i quali hanno letto forse con maggior cura di noi la storia, avevano appreso gli insegnamenti di Tucidide, il quale affermava che gli affari si regolano fra gli uomini con la giustizia accompagnata dalla forza: ai deboli non è concesso che di ubbidire. La grandezza politica della nazione non può essere scompagnata dalla vittoria e noi dobbiamo auspicare il trionfo della giustizia, delle nazionalità europee, della libertà. In altri tempi erano i re che facevano la guerra e la pace, oggi è il popolo, il popolo tutto che si avanza, con impeti travolgenti e impone la sua volontà. (Applausi).

L'oratore parla quindi dei futuri trattati di commercio, ai quali aveva accennato l'altro ieri l'on. Pantano, ed aggiunge:

— Io non ho consuetudini di vita con gli uomini che compongono il Governo (Rumori); non ho nessuna aderenza col Governo, ma sento di dover invocare coraggiosi provvedimenti finanziari per assicurare alla nazione il contributo necessario della vittoria. L'ultimo decreto di novembre che inaspriva alcune tasse, poteva essere risparmiato al paese; è necessario che la fantasia finanziaria del Ministro Daneo, si eserciti maggiormente nello accertamento della ricchezza mobile e nel sanzionamento del metodo progressivo. Do' questi suggerimenti e non vorrei che avvenisse come altra volta è avvenuto, perchè allora sarei costretto di ripetere all'on. Daneo il vecchio motto: *timeo danaos et dona ferentes!* (Ilarità prolungata).

Parleremo altrove delle giuste imposte sui profitti eccezionali della guerra e della necessità, secondo il mio avviso, di obbligare le società che li realizzano a concentrare una forte parte degli utili in un fondo di riserva che salvi, o agevoli, la trasformazione delle industrie lavoranti ora per la guerra, dopo la pace. E avremo tempo, caro amico Pantano, di discutere dei trattati di commercio perchè sono le politiche soluzioni della guerra quelle che determineranno il carattere dei futuri trattati di commercio. (Approvazioni).

Vinceremo noi, come ne abbiamo la fede, o, *quod Dei avertant*, si finirà per mutuo esaurimento; e, come alcuni apostoli ottimisti sperano per il mondo credono, della fonte attuale dei massimi dolori, escirà il conforto di una pace giusta? Essi vanno gridando per le vie dell'America e dell'Europa: « Undici anni or sono russi e giapponesi si sbranavano, ed oggi i giapponesi preparano vindici armi ai russi loro alleati. » Ognuna di queste soluzioni profonde colorirà in modo diverso i negoziati commerciali.

Ma intanto noi chiediamo che gli alleati migliorino subito i loro rapporti economici e sociali e i loro trattati esistenti, segnatamente quello che nel 1898 ebbi la fortuna di conchiudere con la Francia, abolendo i dazi differenziali e inaugurando la pace economica tra due paesi fatti per intendersi e per amarsi. E così dicasi del trattato di lavoro che annunziai in questa Camera nel 1901, pensiero raccolto da Giuseppe Zanardelli allora presidente del Consiglio, che mi diede l'incarico di negoziarlo, e portai a compimento nel Ministero 1903-1904 insieme al mio amico Rava. Se per esperienza che l'alleanza della politica e delle armi è meno difficile di quella degli interessi. Ma io spero che i nostri amici di Francia, governanti, parlamentari, statisti illustri eredi e custodi delle grandi tradizioni della rivoluzione francese, vorranno finalmente accogliere nelle modificazioni al trattato di lavoro, il principio a cui fino ad oggi la Francia resistette, della completa eguaglianza civile del lavoratore italiano in Francia. (Approvazioni).

Dopo la guerra i nostri lavoranti non andranno più in Austria, probabilmente neppure in Germania, saranno avidamente cercati in Francia e noi, italiani e francesi, abbiamo il dovere di preparare a loro le guarentigie migliori economiche e sociali.

E la stessa speranza coltiviamo per l'Inghilterra, alla cui scuola politica ci educarono Cesare Balbo e Camillo Cavour, e con la quale tanti accordi nell'ordine economico, non di favore ma di equità si devono stabilire, nelle esportazioni e nei trasporti liberati da vani sospetti, oltre i prestiti di cui la nostra finanza è infallibile pagatrice.

E infine, onorevoli colleghi, lasciatemi dire una parola sulla censura. Siamo tutti d'accordo che bisogna concentrarla sulle notizie militari e sulle politiche che con le militari si collegano, e questo annunziò il Presidente del Consiglio in una bella intervista fatta con un forte scrittore. Ma i censori sparsi in tutta Italia prendono troppo sul serio il loro ufficio e troppo lo estendono; taluni non sono scevri di piccole passioni partigiane.

E credono in buona fede anch'essi di salvare la patria salvando dal biasimo gli amici, lasciando correre gli attacchi agli avversari. Il Governo sicuramente interverrà e moderarà ogni eccesso. Io ho disseppellito per suo uso un verso della satira seconda di Giovenale contro *Gl'ipocriti* dell'antica Roma, perchè nella nuova non ve ne sono, dove parlando della censura romana così dice: « *Dat veniam corvis, vexat censura columbas* ». Ora io non faccio il torto ai giornalisti italiani, alla cui schiera mi onoro di appartenere, considerandoli come colombe, ma non è dubbio che vi può essere tra loro qualche cornacchia, la quale si salva dall'implacabile rigore della censura. (Ilarità).

E ora, onorevoli colleghi, sollevandomi per concludere in più alti argomenti, noi confidiamo che il patto di Londra a cui ha sottoscritto con nobile intento il Governo italiano non assicuri soltanto i giusti confini territoriali ma stabilisca accordi positivi per la futura condotta diplomatica e militare, e non avvenga che, da due altissime tribune, la italiana e la inglese, si interpreti lo stesso fatto in modo diverso; quantunque per l'indole mia io sia disposto, dovendo interpretare gli atti internazionali, come era sicuramente negli intendimenti dell'on. Sonnino, a parlare con mitezza anche quando si vigila con sospetto. Onorevoli colleghi, con questo pensiero di alta fiducia e di alta concordia, che si sottrae alla volgarità e alle giostre delle fazioni, nei paesi parlamentari senza partiti organici, il Governo deve stringersi intorno al Parlamento e il Parlamento intorno al Governo.

GAMBAROTTA. E' difficile! Sono in trecento! (Ilarità).

L'on. LUZZATTI continua:

Con il solo pensiero di servire la Patria con cuore puro. E noi vecchi, ai quali non è data la fortuna di combattere con le armi per l'Italia, sia concessa la gioia che in un memorando discorso Pericle attribuiva ai vegliardi di Atene di ammirare e di assaporare la gloria dei figli. E quando, come Simonide sul colle di Antela, si canterà sulle aspre giogaie del Carso la gloria di coloro che morendo si sottrassero alla morte, guadagnando l'immortalità, potremo dire anche noi: «Eravamo in quel Parlamento che, sollevandosi sulle minute gare, non dubitò della patria e deliberò senza esitazione i maggior sacrifici necessari per la vittoria. (Applausi).

La Patria è sopra le gare politiche, sopra le lotte di classe, sopra tutte le divisioni umane e divine, e tutti i contendenti, nel libero agone, hanno bisogno della sua salvezza e della sua grandezza per svolgere liberamente le loro dottrine. La Patria è la massima e più fulgida espressione della umana solidarietà; congiunge nell'amore e meglio ancora nel sacrifizio, gli ignoranti ed i sapienti, i poveri e i ricchi, gli animi religiosi e gli increduli; i buoni e i malvagi che, spesso nei momenti di eroico furore, redime.

Soffrire, morire, per la fede perseguitata, per la scienza combattuta, per la libertà offesa, è rivelazione di sublimi energie individuali; ma patire, ma perire per la Patria, per la sua integrità, per la sua grandezza, è gloria collettiva impersonale, trasmessa, come un patrimonio inviolabile alle generazioni future; perdura nella storia anche quando è spento il popolo che l'ha meritata. (Applausi prolungati — Moltissime congratulazioni).

Parla Salandra

Alle ore 16,30 domanda la parola il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA. Nella Camera si fa un religioso silenzio. L'on. Salandra così dice:

— Il Governo è lieto di constatare che questa discussione ha dimostrato — e non poteva essere altrimenti — per la stessa sua sobrietà, che la Camera italiana è compresa dal sentimento della solennità del momento storico nel quale essa ha ripreso i suoi lavori.

Consento ben volentieri con quei deputati, come gli on. Pantano, Treves, Raimondo e Meda, i quali hanno colto questa occasione per glorificare l'istituto parlamentare. Noi di questo siamo figli, creature, ed assertori convinti; ma non posso consentire nella tendenza per la quale alcuni di quegli oratori ha ritenuto quasi una vittoria dell'istituto parlamentare l'ottenere la sua riconvocazione nell'epoca solita.

Vittoria, perchè?

E quale mai responsabile aveva dubitato della inviolabilità dell'istituto parlamentare?

Se noi abbiamo usato di poteri straordinari, essi sono quei poteri straordinari che voi ci avete liberamente concessi.

Dell'uso che abbiamo fatto di essi, voi potete sempre — oggi o domani — liberamente giudicare. Voi potete giudicare se il Governo ne ha bene usato.

Potete anche volere un altro Governo a questo posto; ma non potete volere se non un Governo il quale abbia i mezzi atti a fronteggiare la situazione ed abbia inoltre piena la fiducia vostra, che chiaramente, apertamente, senza sottintesi, il Governo oggi vi chiede.

Restringerò quanto più è possibile certi problemi.

La situazione internazionale

E parlerò, innanzi tutto, della situazione internazionale. (Segni di vivissima attenzione).

Le comunicazioni del Governo, fatte dal ministro degli Esteri, sono state lodate, in Italia e fuori, per la loro chiarezza, e per la loro precisione. Il Governo ritiene che aggiungere maggiori specificazioni, peggiori dettagli, in questo momento, non sarebbe nell'interesse del paese.

A tutti gli oratori i quali han voluto considerare la situazione internazionale, possiamo dire soltanto che ci rendiamo pieno conto della gravità dello sforzo necessario per superarla.

Per altro, di fronte a queste necessità, non è affatto scossa la nostra fiducia nella vittoria finale, a patto che non venga mai meno, nè si renda meno concorde, il concorso sempre leale del paese.

Del resto lo svolgersi degli avvenimenti fausti o infausti ci ha persuasi sempre più della giustizia della nostra guerra, senza la quale saremmo stati offesi nei nostri interessi, non solo, ma — quel che è più — nell'onore e nella dignità nazionale. (Applausi).

Quel che più vale è una constatazione che abbiamo fatto: che ora, assai più che nello scorso maggio, il popolo nostro si è persuaso, in tutti i suoi strati, della necessità e della giustizia della nostra guerra; e perciò è sempre meglio disposto a sopportare tutti i sacrifici necessari. (Applausi prolungati).

L'Adriatico

La politica militare per ciò che si attiene alla guerra non è l'argomento da potersi discutere alla Camera. Del resto solo l'on. Salvatore Orlando, con nobiltà di parola, si è intrattenuto intorno alle condizioni delle popolazioni adriatiche, interamente colpite nei loro traffici. Ma l'on. Salvatore Orlando consentirà con me nel proposito di non discutere qui quale debba essere il compito della nostra marina, compito che essa esaurisce con valore e con grande coscienza. Quelle popolazioni sanno che la guerra si combatte non solamente, ma sopratutto per l'Adriatico, e sopportano con fede salda e cosciente tutti i sacrifici necessari. Quelle condizioni di inferiorità topografiche si possono in un sol modo sanare: mediante una guerra vittoriosa che ci dia garanzie e libertà dal nostro lato dell'Adriatico, al quale hanno anche diritto di affacciarsi altri popoli che vi aspirano con costante tenacia. (Approvazioni). Nell'Adriatico noi vogliamo avere una egemonia civile. (Applausi).

Risponde all'on. Treves

E passiamo ad altri argomenti. L'on. Treves ha trovato la via del cuore dell'assemblea, quando ha stigmatizzato la mala brama di ricchezza che induce i trafficanti a frodare e ad adulterare il materiale di guerra.

Questi nemici interni sono più pericolosi di quelli che combattiamo sui campi di battaglia. Il Governo si preoccupato della insufficienza dei nostri ordini giudiziari riguardo a questo genere di delitti. Iniziati i primi giudizi, i tribunali credettero di dover abdicare la loro competenza a favore dei tribunali militari; ma questi non credettero di accettare. La Cassazione con deliberazione illuminata ha sancito il criterio che affida ai tribunali militari il compito di giudicare anche per reati avvenuti fuori della zona di guerra.

In conseguenza il Ministro di Grazia e Giustizia curò di far trasmettere subito i processi alle autorità militari alle quali mancava, è vero, la procedura rapida della citazione diretta; ma anche a questo inconveniente abbiamo provveduto. In riguardo ad alcuni casi, quali per esempio quello di Roma in danno di un Comitato benefico che distribuiva lavoro alle famiglie dei richiamati per conto del Ministero della Guerra, non si potè invocare il provvedimento generale di cui ora ho parlato, perchè ancora non era in vigore la decisione della Cassazione.

Se nuove disposizioni occorreranno, il Governo non esiterà a provvedere. Il paese impone giustamente una severa e rapida punizione ai colpevoli che tradiscono così ignominiosamente la patria. (Approvazioni). Il paese sappia che gli uomini posti a capo dei servizi di rifornimento, hanno affrontato e affrontano enormi responsabilità con alto spirito patriottico sfrangendo spesso le insidie dei trafficanti, colpendo senza pietà gli interessi particolari di quei mestieranti che la brama di ricchezza aveva spinto alla frode. (Approvazioni).

L'on. Treves ha incitato il Governo perchè sia meno avaro verso le vedove e gli orfani dei militari morti in guerra; se l'on. Treves avesse avuta piena nozione della entità delle nostre pensioni, non ci avrebbe rivolto questo rimprovero.

Abbiamo applicato sempre la legge del 1912 che stabilisce un largo e sapiente ordinamento delle pensioni. A questo criterio il Governo non è venuto mai meno: le nostre pensioni non sono inferiori a quelle del Belgio, della Francia e della Germania.

MARANGONI. Si trattava di sussidi immediati, non di pensioni.

SALANDRA. Ma noi abbiamo cercato di agevolare e di abbreviare i termini della concessione delle pensioni. In ogni modo sarà sempre cura del Governo, in casi speciali, di dare sussidi immediati, anche a quelle famiglie che non possono legittimare la loro condizione e che non possono avere oltre al danno, il marchio di una colpa forse involontaria. (Calorosi applausi).

Tutti quei ricorsi che si dimostrino fondati, posso assicurare la Camera che avranno l'accoglienza e l'ausilio del Governo.

Elezioni e assetto economico

Di politica interna non si è parlato; si è parlato — e se ne poteva fare a meno — di politica elettorale; ma cari colleghi io non mi sento oggi tanta miseria nello spirito e nel cuore per parlare di simili cose (Applausi).

L'on. Pantano mi ha invitato a preparare il futuro assetto economico del paese dopo la guerra. Argomento grave e delicato. L'onorevole Luzzatti ha dato una risposta esauriente: il futuro assetto economico dipenderà dall'esito della guerra. Noi dobbiamo preoccuparci ed occuparci della condizione dei nostri lavoratori dopo la guerra, perchè essi non siano costretti a disertare le terre lavorate dal loro sudore generoso.

Creda pure, on. Pantano; in materia economica la miglior libertà è la vittoria; e perciò tutti i nostri sforzi tendono e tenderanno al conseguimento della vittoria. (Approvazioni).

Le limitazioni alla libertà

Una delle facoltà, intorno all'uso delle quali la Camera ha senza dubbio il diritto di chiederci conto, è quella della diminuzione della libertà, come disse l'on. Cavallese nel suo discorso, del quale lo ringrazio.

Orbene, possiamo affermare con piena sicurezza che noi abbiamo usato dei poteri straordinari concessici nei limiti più moderati che erano possibili; voi, onorevoli colleghi, sapete che lo stato di guerra che è ammesso dalla nostra legislazione, trasferisce tutti i poteri all'autorità militare.

Sapete come lo stato di guerra sia stato proclamato senz'altro in diverse Nazioni in guerra, cioè in Francia ed in Germania. Noi non lo abbiamo fatto. Lo stato di guerra in Italia si restringe alla zona delle operazioni e a quelle limitrofe, oltre a brevi tratti di litorale sul Tirreno e sull'Adriatico, per necessità che sono intuitive.

Al di là di questo noi non abbiamo voluto estendere lo stato di guerra. Il solo provvedimento che è stato preso per le eccezionali contingenze è stato un rafforzamento dell'autorità di pubblica sicurezza, mercè un maggior rigore contro gli individui che facessero sospettare di voler nuocere al nostro paese.

Per effetto di questo provvedimento, alcune libertà concesse dal nostro regime normale, come quella di riunione, sono state ristrette o condizionate, in questo sforzo di creare un regime medio che ci dispensasse dall'estendere lo stato di guerra a tutto il paese ci ha coadiuvato con tutta la sua buona volontà l'amico e collega on. Orlando; ed abbiamo il diritto di ripetere che questo regime medio rappresenta il minimo delle restrizioni che siano state fatte dagli altri paesi a causa della guerra.

Mi compiaccio che su questo argomento nessun oratore abbia sollevato delle critiche all'opera del Governo. E constato — e tengo anzi a constatarlo — che finora anche le disposizioni della legge del 23 maggio scorso si sono dovute applicare in pochissimi casi. Il paese ha saputo agevolare mirabilmente l'opera del Governo in modo altamente lodevole.

Non mai come in questo periodo la funzione della pubblica sicurezza è stata facile. (Approvazioni).

Ed allora, perchè si parla di difesa della libertà minacciata? di pericolo della reazione? Ma l'on. Raimondo lo ha detto: il Governo non perseguita nessuno. Egli sa che noi non vogliamo la reazione e che la libertà non ha bisogno di essere dagli altri difesa.

Amico Barzilai, ti sei mai avveduto di trovarti in un Governo reazionario?

A questa domanda l'on. Barzilai che siede a poca distanza dall'on. Salandra al Banco del Governo, fa cenni di diniego, sorridendo. La Camera si abbandona anch'essa alla ilarità: l'estrema sinistra rumoreggia scherzosamente, motteggiando all'on. Barzilai.

MARANGONI. Parli Barzilai! Parli in nome della vecchia democrazia.

SALANDRA. Non si parli dunque di un danno e di un pericolo che nessuno minaccia in questo momento.

La censura

Si è parlato di un'altra restrizione alla libertà che, per inevitabile necessità di cose, si è dovuta da noi accogliere: la famosa censura.

Sulla censura ho già espresso il mio pensiero in una conversazione che l'on. Luzzatti ha avuto la cortesia di chiedermi. La censura — si dice — costituisce in atto una funzione arbitraria; è piena di difficoltà, perchè si tratta — come ha detto l'on. Raimondo — di applicare una norma di cose

singoli, dei quali appare più o meno evidente la portata politica.

E' un atto arbitrario, non affidato a un uomo solo. Se ciò fosse, almeno si avrebbe la garanzia della unicità di criterio; ma, dovendo essere affidata a una quantità di uomini di vario valore, di vario temperamento ecc., gli inconvenienti sono inevitabili. Si nota che i lamenti sono in Italia più numerosi che in Francia; ma ciò avviene perchè in Francia tutto si riassume in un solo cervello, mentre in Italia non si ha un cervello localizzato e perciò gli umori sono diversi. (Ilarità vivissima).

Vi è dunque il difetto della diversità di trattamento. Senza dubbio è il difetto peggiore. Riguarda il diverso trattamento che una stessa notizia può avere a Roma, a Genova o a Milano. E' un difetto non sanabile, perchè contemporaneamente diverse persone debbono giudicare in diversi luoghi; e non vi è tempo di mettersi d'accordo, data la fretta dei giornali...

TREVES. Sopprimete la censura!

SALANDRA. Non si può dunque evitare qualche inconveniente. Ma la parzialità della censura è certamente esclusa. Non posso escludere con la stessa sicurezza che un prefetto o un sottoprefetto eserciti la censura secondo una sua *forma mentis*, di cui nessuno può dire quale sia. Ma che il Governo abbia dato istruzioni affinchè esso sia difeso e non criticato, affinchè alcune determinate notizie siano soppresse, questo non è. Sarebbe ingenuo supporre che fosse. Probabilmente le nostre istruzioni sarebbero a quest'ora già pubblicate. (Commenti).

Il Governo non ritiene che la censura sia un mezzo per evitare che i suoi atti di politica interna siano criticati. E' bene anche per noi essere esposti alle critiche. Noi ci presentiamo dinanzi al paese come ci presentiamo dinanzi alla Camera.

Ma l'on. Raimondo dice: Restringete la censura alle notizie militari, e abolitela.

Accetterei questo suggerimento, se fosse possibile. Dove comincia la materia militare e dove finisce? Dove si tratta di materia politica che non si colleghi alla materia militare? Spesso, tutta la materia, è l'una e l'altra cosa. Si è detto che si potrebbe limitare la censura agli apprezzamenti, senza estenderla alle notizie; ma, di fatto, gli inconvenienti sarebbero sempre possibili.

Un incidente

Qualche volta il Ministro degli Esteri mi ha richiamato l'attenzione sulla necessità che i giornali non pubblicassero notizie od apprezzamenti che potevano recar danno al nostro paese all'estero. Del resto, l'on. Raimondo ha riconosciuto.... (Ilarità vivissima all'Estrema Sinistra).

MARANGONI (a Raimondo). Grande difensore delle cause perdute!

Voci. Lo vogliamo ministro!

L'on. Raimondo, che è in piedi presso il primo banco di estrema, sorride senza rispondere.

SALANDRA ... con la sua consueta acutezza ha riconosciuto la difficoltà di abolire la vera e propria censura.

Ma non basta.

Voglio essere, come sempre, chiaro, franco ed aperto. Può venire un giorno in cui la censura politica debba e possa essere severamente esercitata anche all'infuori della materia militare, non a difesa del Governo; ma se il giorno venisse che una stampa, mossa da qualche interesse, tendesse a svigorire l'anima nazionale e a rendere più penosi i sacrifici che la patria sta compiendo per la guerra, io che ho affrontato tante altre responsabilità, affronterò anche questa; e quella stampa io la reprimerò. (Applausi su tutti i banchi meno che su quelli dei socialisti — Rumori all'estrema — Battibecchi da banco a banco).

PRAMPOLINI. Gli uomini di Cavour! Reprimerete noi per tutti! Non abbiate paura!

Anche gli onorevoli Treves, Marangoni ed altri sono eccitatissimi e scagliano invettive non solo contro il banco del Governo, ma anche contro i colleghi vicini. Vediamo l'on. Drago in piedi, alle prese con gli onorevoli Guglielmi e Di Bugnano, che sono accorsi all'Estrema Sinistra per cercare di calmare gli spiriti eccitati. Anche l'on. Colajanni è irritatissimo e rosso in volto. La burrasca ingrossa; si teme perfino che i deputati di Estrema stiano per venire alle mani. L'on. Marcora li redarguisce. La tempesta si placa lentamente.

SALANDRA (che durante il subbuglio è rimasto in piedi con le mani in tasca, senza scomporsi) può proseguire il suo discorso e dice:

— Il Governo vi dimostrerà che esso ha fatto un uso molto limitato dei suoi poteri eccezionali; e lo dimostrerà con due raffronti di carattere internazionale.

Nel convegno di Zimmerwald, di cui si è molto parlato qui, sono intervenuti alcuni deputati italiani, fra cui l'on. Modigliani...

MODIGLIANI. — E me ne vanto! (Urla, proteste).

Voci dalle tribune: Austriaco!

SALANDRA. So questo, perchè vi è un manifesto stampato, in cui è la firma di Modigliani e di altri deputati italiani; ma vi è anche una nota in cui è detto che non intervengono i deputati della libera Inghilterra perchè quel governo non ha voluto dare loro i passaporti necessari per intervenire al congresso.

MODIGLIANI. E' verissimo! (Ilarità; rumori).

SALANDRA. Si è fatto un po' di discussione sulla libertà della stampa. Ma in Francia fu soppresso un giornale diretto da uno dei più eminenti uomini politici. In Inghilterra, per una notizia falsa pubblicata, riguardante — si noti — uno dei ministri, fu soppresso un giornale non solo, ma fu messa sossopra la tipografia, ecc.

In Italia invece la facoltà della sospensione dei giornali è stata usata dal Governo in un solo caso, per un giornale, di cui nessuno qua dentro si lamenterà che sia stato sospeso. (Approvazioni — Applausi dell'on. Raimondo).

* * *

L'on. Salandra ha fatto un alto elogio del popolo italiano e conclude così dicendo:

Mi consenta l'on. Treves questa unica soddisfazione. Non penso alle lunghe angosce e alle mie lunghe sofferenze: il cuore del popolo batte oggi con me, non con lei. (L'Estrema urla — Commenti altissimi).

Note alla seduta

Mentre nell'aula si discutevano, fra una meritata disattenzione, le interrogazioni, nei corridoi un gruppo di deputati sottilizzava intorno a ciò che accadrebbe, fra poco, dopo le dichiarazioni del Governo. Voterebbe la Camera fiducia piena, o semi-fiducia, o benevola attesa, o attesa soltanto?

Ma giunse qualcuno ad annunziare che le Potenze hanno deciso di ristabilire quelle « misure di severità contro il commercio greco » delle quali già la Quadruplice aveva riconosciuto la necessità.

Situazione, adunque, grave! Immediatamente la fervida controversia sull'ordine del giorno che la Camera voterà è finita. E ne è sorta un'altra, assai meno erudita e ben più grave di preoccupazioni, sul momento internazionale. Che farà la Quadruplice se la Grecia le sfugge apertamente? In quale tragica situazione verrà a trovarsi il generale Sarrail? E quale atteggiamento assumerà l'Italia?

Se abbiamo ricordato questo episodio [illegible], è perchè ci sembra significativo più che assai parole, dello stato d'animo della Camera italiana in questa [illegible] in realtà questa è Camera di guerra. Per insistenti che possano essere taluni particolarismi e modeste talune facoltà di pensiero e di critica, e tenaci taluni atteggiamenti che rivelano il vecchio abito accademico italiano, pure la terribilità di quanto avviene intorno finisce per imporsi anche a questa Assemblea.

Fino dalle prime sedute di questa «réprise», specie fra chi torna dal fronte e ha *veduto* la guerra, c'è stato chi ha osservato che non c'è, nella Camera, la *sensazione* della guerra. Altrimenti si parlerebbe meno. Si costruirebbero meno filosofemi, si divagherebbe meno intorno a un argomento che, spesso, gli oratori sembrarono temere, così che spesso lo hanno sfiorato, per ritrarsene cautamente subito.

Ma, se pure sembra si tema di affrontarlo, questo è pur sempre l'enorme fatto e il formidabile problema che incombe e che domina. Non vale sfuggirlo: s'impone. Non c'è complicazione procedurale o arzigogolo di corridoio che valga; la guerra importa: soltanto la guerra.

Ed è, però, su quello che della guerra dirà il Presidente del Consiglio che s'appunta l'attesa della Camera. E, poichè dopo le dichiarazioni dell'on. Sonnino, è parso che una delle quistioni relative alla guerra — l'atteggiamento ellenico — vada precipitando ad una soluzione — è specialmente atteso quello che della Grecia dirà l'on. Salandra.

* * *

Il discorso Salandra è stato seguito con grande attenzione dalla Camera e, nei punti culminanti sottolineato da approvazioni e da applausi.

Il voto

Alle dichiarazioni del Governo seguirà lo svolgimento degli ordini del giorno.

Il voto si avrà certamente stasera.

Gli ordini del giorno

Quello del Gruppo liberale

Presieduto dall'on. Ariotta si è riunito il Gruppo parlamentare liberale costituito degli on. Ariotta, Tosti di Valminuta, Roi, Bianchini, Calisse, De Amicis, Sandrini, Vargas, Morpurgo, Corniani, Motresor, Bovetti, Simoncelli, Lucernari, De Capitani, Stoppato, Mariotti, Soderini, Mieri, Indri, Theodoli, Fortunati, Giuliani, Sanjust, Tinozzi, Falconi, Sitta, Belotti, Borromeo, Venino, Arrigoni Degli Oddi, Callaini, Teodori, Ruspoli, Petrillo, Padulli, Dari, Del Balzo, Solmaini, Romanin-Jacur, Mango, Chidichino, Mauri, Brandolini, Capaldo, Sicilianani, Grabau, Facchinetti, Rota, Valvassori-Peroni, Cavazza, Ottavi, Chiaradia, Ancona, De Nava, Danieli, Arrivabene, Romeo, Libertini Pasquale, Ciacci, Benaglio, Di Scalea, Gregoraci, Manzoni, Caccialanza, Gallenga, Ceci, Vinai, Crespi-Talamo, Santamaria, Roberti, Campolattaro, Cicarelli.

L'on. Ariotta ha spiegato le ragioni della riunione. Dopo una breve discussione alla quale hanno preso parte gli on. Dari, Di Scalea, De Nava, Somaini, Stoppato, Soderini, Calisse e Callaini, si è deciso di presentare il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità ed affermante l'approvazione e la fiducia all'opera del Governo.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo ne approva l'opera e i propositi, e passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno sarà svolto o dall'on. Dari o dall'on. Calisse che è già iscritto a parlare.

I Nazionalisti

Dagli on. Foscari e Federzoni è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro degli Esteri:

« plaudendo alla maggior estensione che il Governo intende dare all'azione dell'Italia secondo quanto impongono il dovere di una piena e assoluta solidarietà con i nostri Alleati e la necessità di liberare totalmente la Nazione dal vassallaggio politico ed economico verso la Germania e di difendere e promuovere i nostri interessi mediterranei, che sono condizione essenziale per la vita e lo sviluppo del nostro paese;

« riconoscendo che gli interessi dell'Italia non solo non escludono ma implicano l'indipendenza politica e commerciale della Serbia e il mantenimento della nazionalità albanese contro le ambiziose insidie di Stati estranei all'Adriatico;

« afferma che fra i capisaldi di una soluzione armonica e integrale dei problemi che interessano la sicurezza e l'avvenire dell'Italia, oltre a un nuovo assetto strategico dell'Adriatico, rispondente alle imprescindibili necessità della nostra difesa, debba essere inclusa la garanzia dell'equilibrio economico, che, per prevenire ogni svalutazione commerciale di Trieste, non può raggiungersi e consolidarsi se non con la rivendicazione di Fiume e di Spalato, in armonia coi diritti segnati dalla natura e dalla storia.

Gli altri ordini del giorno

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno

Leonardo Bianchi. »

* * *

« La Camera invita il Governo, ferme restando il controllo delle notizie militari e diplomatiche, ad abolire la censura politica.

Mazzoni, Prampolini, Cavallera, Albertelli, Dugoni, Soglia, Brunelli, Modigliani, Graziadei, Pucci, Sichel, Musatti, Marangoni, Bocconi, Cugnolio, Treves, Zibordi, Beltrami, Sciorati, Sandulli, Turati, Montemartini. »

* * *

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice

Cavagnari. »

Le dichiarazioni dell'on. Sacchi

L'on. Sacchi nell'adunanza del gruppo radicale, cui accennammo ieri, sostenne che nelle dichiarazioni di voto, di cui è stato dato l'incarico all'on. Girardini, il gruppo pure accordando la fiducia al Governo per la politica estera, facesse qualche riserva riguardo a quella interna. Di questa opinione sembra siano anche altri deputati, come per esempio l'onorevole Fradeletto.

I cattolici

I cattolici, probabilmente, si occuperanno della politica interna nello svolgimento della mozione dell'on. Nava sugli internamenti, argomento che, a quanto si dice, sarà anche discusso piuttosto ampiamente dai socialisti. L'on. Meda, *leader* dei cattolici dichiarava che nel votare la fiducia interna con il distinguere il suo atteggiamento da quello dei nazionalisti.

Gli Uffici

Gli Uffici nell'adunanza di stamani si sono così costituiti:

Ufficio I — Presidente, Luciani; vice-presidente, Valvassori-Peroni; segretario Bestive.

Ufficio II — Presidente, Ciappi; vice-presidente, Di Stefano; segretario, Canepa.

Ufficio III — Presidente, Montanti; vice-presidente, Miliani; segretario La Lumia.

Ufficio IV — Presidente, Canapa; vice-presidente, Nunziante; segretario, Di Caporiacco.

Ufficio V — Presidente, Amici Giovanni; vice-presidente, Fazzi; segretario, Gargiulo.

Ufficio VI — Presidente, Rampoldi; vice-presidente, Di Robilant; segretario Schiavon.

Ufficio VII — Presidente, De Amicis; vice-presidente, Pastore; segretario, Mondello.

Ufficio VIII — Presidente, Morpurgo; vice-presidente, Reggio; segretario, Sipari.

Ufficio IX — Presidente, Pais-Serra; vice-presidente, Micheli; segretario Mancini.

Gli Uffici hanno poi ammesso alla lettura varie proposte di legge, la mozione dell'on. Altobelli su Miss Cavell ed hanno esaminato varie autorizzazioni a procedere.

Fine della seduta di ieri

Ieri, sulle comunicazioni del Governo, dopo l'on. Raimondo, parlò l'on. Leonardo BIANCHI. Egli riconosce inutile qualunque recriminazione sul passato. Afferma la necessità della più intima e completa comunione di intenti e di opere con le Potenze dell'Intesa. E' convinto che convenga non disinteressarci degli eventi militari che si svolgono nei Balcani.

Si compiace che l'Italia abbia data la sua esplicita adesione al Patto di Londra, consacrando così un accordo che già esisteva per la forza stessa delle cose.

Tributa ammirazione all'eroismo di cui dà prova l'esercito italiano. Ed esprime la fede profonda che il valore delle nostre armi, assecondato dal senno del Governo, confortato dalla cooperazione di tutto il popolo, assicurerà all'Italia la vittoria e con essa la realizzazione di tutte le sue più care aspirazioni. (Vive approvazioni).

L'on. COLAIANNI critica anzitutto gli eccessi in cui è spesso caduta la censura; e cita in proposito alcuni fatti specifici.

Non sa se sia vero ciò che fu accennato da un altro oratore, che, cioè, il Governo si valga degli eccezionali suoi poteri a scopo di persecuzione politica. (Vive denegazioni del Presidente del Consiglio). Se ciò fosse, non vi sarebbe nel Ministero biasimo sufficiente.

Non sa se veramente la grande maggioranza del popolo volesse la guerra o se siano state, come nei primordi della nostra indipendenza, le minoranze che abbiano trascinato le masse. Certamente gli eventi del maggio valsero a segnare al popolo la sua via e mostrargli quale fosse l'irreconciliabile nemico dell'Italia.

Afferma il dovere di tendere la mano al prode piccolo serbo, rilevando come nella questione balcanica i più sacri sentimenti coincidono per noi coi più vitali interessi.

Rileva, circa le nostre relazioni con la Germania, alcune reticenze del discorso dell'on. Sonnino. Comprende la necessità di certe riserve, ma afferma che il Paese attende che dopo la vittoria non si verifichino le dolorose sorprese che si ebbero nel 1866.

Crede egli pure con l'on. Treves, che la presente crisi non provocherà la fine del socialismo; questo anzi se ne avvantaggerà insieme al partito clericale.

Si compiace che lo stesso on. Treves abbia reso omaggio alle profetiche previsioni, circa il problema balcanico di Giuseppe Mazzini, che i socialisti troppe volte avevano finto di ignorare.

A quei socialisti che dichiararono contrari all'allargamento della guerra in opposizione al cosidetto imperialismo, osserva che la condizione necessaria per la conclusione della pace è una legittima espansione per l'Italia sui mari.

Egli pure fu da molti anni fautore della pace, ma oggi deve riconoscere che una propaganda di pace, se non è universale e fatta presso tutti i belligeranti, rischia di riuscire solamente vantaggiosa per gli Imperi centrali. Ora da una propaganda universale per la pace siamo molto lontani, specie in Germania. Vedano i socialisti italiani di non divenire per la loro ingenuità uno strumento docile, ai fini tedeschi.

Si compiace pertanto che l'on. Treves abbia dichiarato che i socialisti italiani non vogliono una pace germanica. Che, se così non fosse, dovrebbero per essere logici, plaudire al martirio del Belgio. (Approvazioni — Commenti).

Conclude augurandosi che i socialisti separino nettamente la loro responsabilità da coloro che in nome della umanità hanno osato negare la patria. (Approvazioni — Commenti).

L'on. CALISSE comincia rilevando la concordia del popolo d'Italia per la finalità della guerra e per le aspirazioni nazionali da compiere. Esamina le ragioni che portarono l'Italia a dichiarare la guerra all'Austria e dichiara che non si può negare la fiducia al Governo, approvandone l'azione svolta sino ad ora.

Trova logica la nostra adesione al patto di Londra, come è stato annunziato dal Ministro degli esteri e si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. Sonnino circa il nostro programma bellico che mira, oltre che alla reintegrazione dei confini nazionali, ad assicurare i nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Confida nella saggezza del Governo perchè le conseguenze della guerra non siano troppo risentite dalle classi lavoratrici. Conclude con l'augurio che la pace che seguirà a questa guerra sarà apportatrice di benessere poi popoli resi liberi ed indipendenti. (Approvazioni).

Per la "Biblioteca Casanatense,,

Il sen. Tommasini ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione e quello delle Poste e dei Telegrafi circa il divisato trasferimento della Centrale telefonica nel Cortile del Palazzo ove ha sede la Biblioteca Casanatense di Roma ».

* * *

L'on. Federzoni a sua volta ha presentato un'interrogazione al Ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se egli non creda possibile conciliare l'urgente necessità della costruzione della nuova Centrale Telefonica di Roma, reclamata dai più vitali interessi cittadini, con il doveroso rispetto al decoro estetico e alla integrità di nostri insigni Istituti di cultura ».

L'Università Popolare Romana

Domani alle ore 10 nella sala della Associazione della Stampa avrà luogo la inaugurazione dei corsi di quest'anno dell'Università Popolare.

Terrà il discorso d'inaugurazione il prof. Scialoja.

Associazione artistica

Ricordiamo che questa sera, a ore 21.30, l'on. deputato belga Giulio Destrée terrà alla Associazione Artistica internazionale l'attesa conferenza, trattando sul tema: L'art et la guerre.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 4 Dicembre 1915

Milano	75	46	3	61	25
Napoli	81	4	14	7	61
Palermo	83	57	38	7	26
Roma	60	71	27	77	57
Torino	20	67	66	40	45

Per l'acquedotto pugliese

L'on. sig. Sindaco di Bari, con una lettera diretta a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, denunzia varie e gravi deficienze, che riguardano il grandioso acquedotto, e ne invoca i più rapidi ed energici provvedimenti.

Per l'autorità del denunziante e per gli affermati addebiti lanciati, la lettera ha prodotto grande e non favorevole impressione in tutte le città, che sono o saranno servite dal Canale del Sele.

Mentre si attendono le decisioni del Ministro competente, per la singolare importanza della cosa, che coinvolge gl'interessi igienici ed industriali di una fra le più floride regioni d'Italia, abbiamo creduto opportuno sollecitare le necessarie informazioni dall'Ente attaccato ed ecco quanto testualmente ci è stato risposto, da persona competente ed autorizzata.

« 1) Le leggere infiltrazioni nel Canale Principale di cui fu data dalla Società concessionaria ampia spiegazione per mezzo della stampa, più non si verificarono dopo le sistemazioni eseguite e ciò sebbene da varie settimane perdurino nel barese le pioggie torrenziali.

2) Le numerose analisi batteriologiche e chimiche eseguite per conto della Società Concessionaria dall'Istituto Sperimentale della R. Università di Roma dimostrarono costantemente la piena ed assoluta potabilità dell'acqua in distribuzione, tanto che il medico provinciale di Bari diede il «nulla osta» all'esercizio.

3) Le analisi su campioni prelevati a cura del Municipio di Bari diedero risultati del tutto soddisfacenti, perchè dimostrarono che per numero e qualità di colonie l'acqua era potabilissima.

4) Il Comune di Bari si oppose sempre alla riconsegna della rete dell'Ofantino eseguita con l'anticipo di 4 anni, dalla Società Concessionaria, perchè sperò sempre, con questo mezzo, di esimersi dal pagamento dell'acqua del Sele, come ebbero ripetutamente a dichiarare anche nei pubblici ritrovi alcuni funzionari municipali del ramo.

5) Furono anche di recente fatti in contraddittorio fra la Società ed il Comune di Bari campionaggi di acqua ed analisi, il risultato delle quali fu ancora del tutto favorevole, sebbene il Comune non siasi creduto in dovere di darvi la necessaria pubblicità, anche a distruggere le impressioni determinatesi nei cittadini dall'allarme sparso.

6. La costruzione del Canale Principale e delle opere dipendenti dall'Acquedotto Pugliese rigorosamente collaudate da una Commissione governativa di specialisti, risultò superiore ad ogni aspettativa e meritevole di encomio, come fu reso noto ripetutamente a mezzo della stampa.

7) La Società Concessionaria, inoltre, nella ipotesi di dovere più tardi integrare le sorgenti del Sele con l'acqua di altre sorgenti, per dare alle Puglie il massimo vantaggio, elevò di 30 centimetri l'intonaco del Canale Principale in confronto delle prescrizioni di Capitolato e dei progetti che furono base al contratto di concessione.

E' quindi assurda l'imputazione mossa a proposito dell'intonaco del Canale Principale.

8) Tutti gli stabilimenti pubblici interpellati dichiararono alla Società Concessionaria di non aver mai verificato inconvenienti apprezzabili nella distribuzione dell'acqua dipendente dal loro contratto di fornitura.

9) Le tariffe adottate dalla Società Concessionaria per i lavori in servizio dei privati utenti sono generalmente quelle proposte dal Consorzio con lo schema di Regolamento di distribuzione da lui stesso preparato, salvo qualche percentuale di aumento (resosi indispensabile per non fare i lavori a perdita) a seguito dei nuovi corsi del mercato e per la guerra europea, nonchè per la guerra italo-austriaca.

Le tariffe saranno riesaminate a base definitive col Regolamento di distribuzione e serviranno allora ai consuntivi dei lavori eseguiti, ciò che appunto si legge nella dichiarazione provvisoria che i privati rilasciano alla Società Concessionaria, quando decidevano aver l'acqua del Sele prima che il Regolamento sia pubblicato con R. Decreto.

10) Il deposito di 4/5 in anticipo sull'importo del preventivo dei lavori, è stabilito dallo schema di regolamento di distribuzione proposto alla Società Concessionaria dal Consorzio e non è quindi una vessazione della Società, come venne da taluno asserito.

11) Il numero dei richiedenti d'acqua che fecero rinuncia ritenendo alta la spesa di impianto non raggiunge l'1 % a Bari si limitò al sig. assessore comunale dei Lavori Pubblici ed a 3 o 4 suoi amici.

Da tutto ciò emerge che la campagna denigratoria che va facendosi da qualche tempo, mira essenzialmente ad ottenere l'*esonera dal pagamento dell'acqua in distribuzione con le fontanine pubbliche*, acqua di cui, invece, tutti i Comuni ben volentieri fruiscono, giungendo perfino a reclamarla d'urgenza quando momentanee interruzioni si resero talvolta necessarie per ragioni di servizio e per esigenze della normale manutenzione.

Ciò è bene si sappia dalle persone di buona fede e dalle autorità superiori ».

Il "Zuara,, distrutto da un incendio nel Porto di Napoli

NAPOLI, 3.

Presso il nuovo bacino di carenaggio, alla banchina Vittorio Emanuele, al molo orientale, era ancorato il piroscafo *Zuara*. Oggi alle 16,40, a bordo, è scoppiata una enorme quantità di benzina. Lo scoppio fragorosissimo è stato seguito da un colossale incendio che ha devastato tutto il piroscafo.

Uno degli uomini dell'equipaggio, Isidoro Patanè, è rimasto vittima dello scoppio.

Sono accorse le autorità, i pompieri e marinai con le pompe della Regia Marina.

I particolari
Le fiamme a bordo

NAPOLI, 4.

Eccovi i particolari del disastroso incendio divampato a bordo del *Zuara* in seguito allo scoppio di una quantità enorme di benzina.

Come siete stati informati, i marinai componenti l'equipaggio del disgraziato piroscafo, tra grandi stenti sono riusciti a salvarsi, eccetto uno, certo Isidoro Patania di Riposto, di anni 22, che asfissiato dal fumo intenso, precipitò nella stiva proprio quando stava per arrivare in coperta.

Allorchè l'incendio divampò, il piroscafo era sul punto di partire, assieme al *Tripoli* ancorato poco distante.

Il fuoco sarebbe scoppiato in alto mare, se la improvvisa visita di un ufficiale delle guardie di finanza, recatosi a bordo per una verifica dei generi di consumo caricati a bordo della nave, non ne avesse ritardata la partenza.

Appunto con l'ufficiale delle guardie di finanza e con un provveditore di bordo, il signor Lauson, il comandante discorreva, allorchè il formidabile pauroso scoppio lo avvertì che qualche cosa di assai grave era avvenuto.

Egli uscì subito dal salone in cui si trovava ed incontrò il primo ufficiale Enrico Pace il quale lo informò che uno scoppio era avvenuto nella stiva n. 1; stiva colma di numerose tonnellate di benzina; e che il piroscafo correva perciò serio pericolo.

Il comandante allora, dando prova di un eccezionale sangue freddo, mentre gli scoppi provocati dalla successiva accensione delle latte contenenti la benzina, si susseguivano gli uni agli altri con un crescendo terrificante, diede ordine al primo macchinista, Tommaso Arena, di discendere nel reparto macchine per aprire il vapore *fischio*. Egli pensava così di chiedere sollecito aiuto e salvare magari in parte il piroscafo, nel quale il fuoco divampava ormai imponente.

Ciò però fu impossibile. Quando egli tentò di salire al ponte di comando, questo era già toccato dalle fiamme. Il capitano L. Messina ordinò allora all'equipaggio di salvarsi. Tutto era ormai inutile. Ogni altro tentativo di ostacolare il fuoco che avanzava sempre con una rapidità paurosa, avrebbe recato un rischio serio per l'equipaggio, che fu così costretto a lasciare la nave.

Tutti si salvarono compreso un giovinetto accolto appena da qualche giorno in qualità di mozzo, meno disgraziatamente il Patania.

Rimasero feriti i marinai Bravaglia e Massone, il sergente dei pompieri Giuseppe Verde e il pompiere Vetrone.

Sceso a terra, il comandante istesso fece telefonare ai pompieri, chiese aiuto ai piroscafi vicini, al *Thala*, che è di nazionalità inglese, e che aveva a bordo delle pompe per incendio, mentre da ogni parte arrivavano soccorsi. Furono tagliati subito gli ormeggi, che legavano il *Zuara* al *Tripoli*, un piroscafo che sarebbe dovuto partire assieme al primo, e che era gravemente minacciato di seguire la sorte del *Zuara*. Ed infatti già alcune fiamme raggiungevano la sua prora.

Una volta libero, il *Tripoli* veniva portato al largo da un rimorchiatore sul quale si trovavano il maresciallo Ciampetroni con le guardie di marina Ventura e Mori.

L'opera di spegnimento
Un pompiere ferito

Domare l'incendio è stato impossibile. Lo si è potuto circoscrivere alla prima ed alla seconda stiva solamente, aiutati in ciò dal fatto che il piroscafo, avendo fatto acqua a prua s'è andato lentamente affondando da quella parte. Dei pompieri allora sono saliti a bordo, ove è pure salito assieme a numerosi ufficiali il guardiamarina Cottrau, che, dando prova di intrepido coraggio, ha trascinato una grossa pompa a mano fino in coperta. Con le colonne d'acqua che venivano dall'alto del legno e con quelle che incessantemente rovesciavano sulla prua in fiamme, le pompe a mano ed a vapore collocate a terra, e un rimorchiatore, le latte di benzina venivano spinte verso poppa prima, poi al largo, ove cadevano sotto il battello *San Gennaro* dei bacini di carenaggio, che completava l'opera di spegnimento, con nuovi e più potenti getti d'acqua.

Ma l'incendio all'alba divampava ancora, sebbene per tutta la nottata numerosissimi pompieri e soldati abbiano continuato la loro aspra fatica, con incessanti energie, con l'istesso coraggio, con l'istessa abnegazione.

I pompieri erano agli ordini del comandante Galloro e del capitano Donzelli. Alle dieci, di ieri sera, venne messa in azione una terza pompa a vapore, la quale durante tutta la notte è stata coadiuvata dal battello pompa dei bacini di carenaggio *San Gennaro*.

Il contegno dei pompieri è stato ammirevole: quello di essi rimasto disgraziatamente ferito è il sergente Giuseppe Verde. Colpito da asfissia, con una gamba ustionata, egli fu accolto dai suoi compagni e condotto al posto della Croce Rossa al Porto, ove era di guardia il dottore Veral.... Erano anche sul posto i militi dell'Assistenza Sanitaria « Principe di Piemonte, della Stella d'Italia e della Croce Verde. »

Assistevano ai lavori di spegnimento tutte le autorità: il comandante il corpo d'armata, gen. Lamberti, accompagnato dal maggiore Morelli, il comandante della divisione gen. Ferri, il sindaco, il duca del Pezzo, il prefetto, comm. Menzinger, l'ammiraglio Iabrini, il direttore delle costruzioni navali cav. Fasarini col vice-direttore cav. Bocci, il maggiore ing. Monticelli col capitano ing. Brunelli, il capitano di vascello Girosi, il capitano Muollo, e gli assessori Epifania, Mazzi, Luongo, Cafaro, Bartolomei, il comandante del porto comm. d'Henry, il tenente Salemmi, il capitano De Giorgio, tutto il personale della capitaneria, il questore comm. Gula, il commissario di P. S. dello Scalo marittimo cav. Caggiano, ed i delegati Gaudiosi, Serino e Jacono, il maggiore dei RR. CC. cav. Fontana e numerosi carabinieri agli ordini del maresciallo di Mercato e del maresciallo Janelli.

Un milione di danni?

Il *Zuara* appartiene alla ditta L. E. Conti e Georgi, di Genova. Era carico di benzina ed aveva a bordo diciannove persone di equipaggio, comandato dal capitano Francesco Iborina, da Lerici (Genova) primo ufficiale Enrico Pace. Erano inoltre imbarcati un nostromo, 5 marinai, un cuoco, un cameriere, un mozzo, un primo e un secondo macchinista, un caporale e 3 fuochisti.

Il danno e per il piroscafo che valeva mezzo milione e per le tonnellate di benzina che vi si trovavano caricate, ascende ad oltre un milione.

Non si può fare un calcolo approssimativo del danno arrecato dagli altri materiali, che si trovavano a bordo. Tutto ciò potrà essere assodato da una inchiesta che è stata subito ordinata.

Dall'inchiesta sembra già risultare che la causa dello scoppio debba attribuirsi a combustione spontanea della benzina.

Fornitori militari arrestati
A Firenze

FIRENZE, 3. — Come è noto a Pieve a Fosseno, in provincia di Massa Carrara, esiste un grande calzaturificio dove si confezionavano scarpe per i soldati per conto della ditta Dante Luporini. Alcuni giorni fa certo Giovannini inviò centomila paia di scarpe al Luporini che a sua volta ne distribuì 65 mila ai magazzini militari di Firenze mentre 35 mila paia le consegnò a quello di Lucca.

Dopo qualche giorno però si constatò che queste scarpe erano confezionate poco bene perchè i tacchi si sfasciavano e allora furono inviati a Pieve a Fosseno alcuni ufficiali della legione di Firenze con diversi carabinieri. I quali, penetrati nell'abitazione del Giovannini sequestrarono 500 paia di scarpe che furono tutte aperte: così si constatò la frode. Si vide che le suole non erano intere nè cucite, ma formate di tanti pezzi che poi venivano tenuti insieme con delle bullette; oltre a ciò i tacchi erano costituiti da tanti pezzettini, questi frammenti, tali da formare un vero mosaico; poi, per collegare questi pezzetti, si adoperavano dei grossi chiodi dalla parte interna delle scarpe in modo che le capocchie di questi chiodi costituivano una vera tortura per i soldati.

Accertata così la frode il Giovannini venne arrestato e tradotto a Firenze dove è stato rinchiuso nel carcere delle Murate.

Nel Nuorese

NUORO, 4. — Anche qui, come già vi segnalai, si hanno arresti per frodi nelle forniture di scarpe. La cosa addolorò questa cittadinanza, che nobilmente contribuisce alla difesa della patria; ma purtroppo è un fatto.

Gli arrestati sono: Antonio Todde, di Orani; Bachisio Sechi, di Bosa; Salvatore Piras, di Fonni; Pietro Pezzi di Sassari e Giovanni Capra, di Nuoro, si sono costituiti volontariamente. Per un'altra fornitrice venne sospesa l'esecuzione del mandato di cattura.

Vennero interrogati molti testimoni.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo pel Palazzo di Giustizia
(Corte di Cassazione)

Come annunziammo, nell'agosto scorso il Procuratore Generale presso la Corte di appello di Roma, fece istanza alla Sezione di accusa per l'istruttoria di un nuovo processo a carico dei signori Rovelli Ricciardi e Manajuolo e dell'avvocato erariale Silvestre per l'omissione di un documento in uno dei giudizi veriti fra la Ditta appaltatrice e il Ministro dei lavori pubblici. La Sezione d'accusa (relatore Niutta) respinse l'istanza affermando che la prima ampia istruttoria si era anche occupata di tale omissione e l'aveva esclusa. Il P. G. avanzò ricorso in Cassazione ed oggi il Supremo Collegio, su conclusioni conformi del P. M. (avv. Giampietro) e su relazione del cav. Bianchi, ha respinto il ricorso, confermando la sentenza della Sezione di accusa.

Con ampie memorie a stampa hanno difeso i sigg. Borrelli, Ricciardi e Munnujuolo, gli avvocati Vincenzo Morello ed Alfredo Fabrizi, ed il comm. Silvestre gli avvocati Stanislao Monti-Guarnieri ed Ignazio Scimonelli.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il 4 dicembre, a lire 118,55.

I parenti del compianto

Cav. Leoniero Rosellini

portano a conoscenza degli amici e conoscenti che l'accompagno funebre avrà luogo domenica 5 corr. alle ore 10,30 partendo dalla Stazione di Termini (grande velocità).

✝

LUISA PICCIONI nata Marchesa CAETANI DELLA FARGNA, TERESA, RITA CAETANI DELLA FARGNA

Il Comm. AUGUSTO PICCIONI ed i Congiunti

con profondo dolore partecipano la morte di

Donna CONCETTA CAETANI
dei Marchesi DELLA FARGNA

Loro rispettiva Sorella, Cognata e Congiunta avvenuta nella Villa di Musignano (Città della Pieve) il 2 Decembre alle ore 20.50, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi.

N. B. — Non si mandano partecipazioni speciali.

La situazione interna dell'Austria
fu discussa fra i due imperatori

LUGANO, 3.

Da un diplomatico neutrale che giunge da Vienna ho le seguenti informazioni della quali, data la fonte, giudicherete voi stessi la gravità.

La visita del Kaiser all'imperatore Francesco Giuseppe è giunta inaspettata. E' stato un colpo di scena per i circoli politici viennesi. E sono naturalmente infinite le ipotesi che si costruiscono su questo episodio clamoroso.

Pochi peraltro hanno tenuto conto di una serie di fatti dei quali senza dubbio i due Sovrani debbono essersi seriamente occupati nei loro colloqui.

Malgrado la rigidissima censura e i veri miracoli che sta facendo la polizia austriaca alle Legazioni neutrali di Vienna, si ha sicura notizia di una situazione che va facendosi sempre più grave nei paesi slavi della Duplice Monarchia. Qualunque smentita, per esempio, che gli organi ufficiosi austriaci possano dare ai disordini gravissimi di Praga, che furono repressi cruentemente, è da considerarsi come arbitraria.

Dei manifesti clandestini in lingua slava — dei quali qualche Legazione neutrale ha potuto procurarsi esemplari — sono largamente diffusi nei paesi slavi della Monarchia. In essi viene additato agli Slavi come l'Austria-Ungheria si vada rapidamente disfacendo riducendosi a un dominio tedesco. Si citano i nomi dei generali tedeschi che comandano gli eserciti austro-ungarici. Si dimostra come le infiltrazioni tedesche anche nei rami più delicati dell'Amministrazione austro-ungarica siano sempre più sensibili. Si eccitano gli slavi alla rivolta prima di essere completamente e definitivamente jugulati dal germanesimo.

Tali manifesti sono penetrati largamente anche nei reggimenti — compresi i reggimenti che combattono al fronte italiano, ove, com'è noto, gli elementi slavi e dalmati sono in numero considerevole. Degli spostamenti di truppe, che non erano giustificati da nessuna ragione militare, sono avvenuti sui diversi fronti austriaci. Si trattava di misure a carattere politico, decise in seguito a gravi sintomi avvertiti dagli ufficiali superiori.

Se si tiene conto dell'altro fatto positivo — che, cioè, anche negli alti ambienti austriaci ed ungheresi il malumore è vivo per l'atteggiamento sempre più [illegible] della Duplice Monarchia verso la Germania, e della spaventosa miseria onde sono travagliate le plebi dell'Impero, è ovvio comprendere come siano da ritenersi fondate le voci — che vi ho già segnalate — secondo le quali la Diplomazia austriaca avrebbe iniziato per proprio conto pratiche per una pace separata. Pratiche discretissime, ma non ignorate a Berlino, ove, se fino a un certo punto ed entro certi limiti si è creduto di *laisser faire*, si sono allarmati quando hanno compreso che Vienna tendeva a una pace assoluta, non a qualche pace parziale che rendesse meno dura la guerra alla quale i Tedeschi non intendono rinunziare, almeno per ora: la guerra contro la Gran Brettagna.

Si può insistere nell'affermare che le iniziative austriache in quistione si siano svolte sovratutto a Madrid.

Ed è finalmente da rilevarsi, a tale proposito, che negli ambienti militari austriaci può constatarsi una decisa riluttanza a impegnare forze austro-ungariche in una eventuale azione combinata con i Turchi contro l'Egitto. Mentre la campagna contro la Serbia, il Montenegro e l'Albania, corrispondente ai disegni balcanici tradizionali a Vienna, è combattuta con decisione, anzi spesso con entusiasmo, si è assolutamente sfavorevoli a impegnare contingenti austro-ungarici in Siria, a esclusivo profitto degli interessi germanici e alla vigilia di nuove formidabili offensive russe.

D. E.

I rifornimenti per l'Austria e per la Germania

COPENAGHEN, 4.

I tedeschi hanno fermato tutti i treni danesi e scandinavi diretti in Austria. Questa misura è attribuita ad un accordo austro-tedesco ai termini del quale l'Austria-Ungheria dovrà rifornirsi nei Balcani lasciando alla Germania sola il diritto di rifornirsi nel nord. I compratori austriaci in Danimarca hanno annullato tutte le ordinazioni che avevano fatto.

In questo telegramma nella sua brevità è racchiuso il germe di un dissidio fra l'Austria e la Germania. Dunque i compratori austriaci, che hanno bisogno, — e si capisce —, di provvedere di viveri le affamate popolazioni dell'Austria « hanno annullato » tutte le ordinazioni che avevano fatto in Danimarca e ciò in obbedienza di un accordo austro-tedesco, che limita all'Austria di rifornirsi soltanto nei Balcani o per essere più esatti soltanto in Romania, perchè la Bulgaria, che volle lanciarsi in una guerra tanto pericolosa, non può pensare all'esportazione di viveri o grani, che non bastano neppure ad essa. E anche la Romania, dato il cattivo trattamento fatto subire dall'Ungheria ai romeni della Transilvania, non sarà la fornitrice ideale dell'Austria. Ne risulta da questo accordo, e sarà meglio chiamarlo imposizione, che la Germania impedisce all'Austria di rifornirsi nei paesi neutrali del Nord, ed obbliga i suoi negozianti ad annullare tutte le ordinazioni fatte lassù. Dal punto di vista economico, dopo sedici mesi di guerra, non è un bel risultato. Si capiscono perciò le dimostrazioni delle donne viennesi.

Fra Stati Uniti e Austria-Ungheria
Wilson chiede il richiamo di Boyed e Von Papen

WASHINGTON, 4.

Si assicura che il segretario di Stato Lansing avrebbe informato il conte Bernstorff che l'addetto navale tedesco Boyed, essendo implicato nell'affare della « Compagnia di navigazione Hamburg Amerika Line », non è più una persona grata al Governo degli Stati Uniti.

I giornali del pomeriggio pubblicano la seguente nota ufficiale:

« Gli Stati Uniti hanno chiesto il richiamo degli addetti navale e militare tedeschi Boyed e Von Papen, a causa della loro riprovevole condotta relativamente ad affari militari e navali ».

Le ragioni del richiamo

L'*Agenzia Stefani* dà poi queste informazioni sul richiamo dell'addetto navale germanico Boyed:

« L'attività dell'addetto navale germanico Boyed relativamente all'impiego abusivo dei passaporti, e più recentemente le rivelazioni di Buenz, richiamarono l'attenzione del Governo. Durante il processo il nome di von Papen, fatto circa i pretesi progetti di distruzione di fabbriche americane di munizioni e circa il richiamo dell'Ambasciatore Dumba, attrasse l'attenzione del Governo. Fu ricordato che le lettere sequestrate su Archibald e che rivelavano la attività dell'Ambasciatore austriaco accennavano anche a von Papen.

Al Dipartimento di Stato si dice che l'Ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, venne avvertito dell'attitudine del Governo americano; ma il fatto non fu reso pubblico per dargli il tempo di informare il Governo tedesco. Bernstorff avrebbe avvertito il Governo tedesco, ma finora non è giunta alcuna risposta.

Ecco la dichiarazione di Lansing:

« Il Governo americano, ritenendo illegale l'attività in materia navale e militare del capitano Boyed, addetto navale tedesco e del capitano von Papen, addetto militare tedesco, ne chiede il richiamo, non essendo essi ormai più accetti al Governo degli Stati Uniti ».

L'arresto di un capo dei dinamitardi

LONDRA, 4.

I giornali pubblicano una notizia da Washington in cui è detto che gli Stati Uniti seguono rispetto ai funzionari tedeschi implicati negli attentati dinamitardi la stessa procedura che adottarono in [illegible] a proposito del diplomatico austriaco Dumba. I due addetti all'ambasciata tedesca a Washington, von Papen e Boyed dovranno abbandonare il terreno delle loro gesta e tornare in Europa.

Intanto un'altra notizia sensazionale è telegrafata da San Francisco ai giornali. Colà è stato arrestato certo Crowley, sotto la imputazione di essere egli uno dei capi della cospirazione dinamitarda, la quale aveva per agente viaggiante fra New-York, Washington e San Francisco un certo L. J. Smith che si faceva chiamare Brown ed è stato arrestato a Detroit quale complice di Crowley.

Sembra che tanto il Crowley quanto il Brown abbiano fatto dichiarazioni assai gravi al momento del loro arresto, e che le perquisizioni operate al loro domicilio abbiano fornito alla polizia le indicazioni per procedere all'arresto di altre persone implicate nella criminosa faccenda. Infatti si parla già del probabile arresto di due banchieri di origine tedesca, e della complicità di un altro diplomatico forestiero con la organizzazione creata dal Crowley.

Naturalmente una grande base dello edificio dell'accusa è fornita dalle dichiarazioni del Goricor, il quale affermò che i consoli austriaci e tedeschi di Cleveland, Saint Louis, Pittsburg, Filadelfia, Chicago e Saint Paul, erano il tramite attraverso il quale i dinamitardi ricevevano denaro, passaporti falsi, mezzi e indicazioni per compiere i loro attentati. E non solo, ma il Goricor ha accusato questi consoli e il console Von Nubar di New York, di avere ordinato ai capi delle organizzazioni operaie tedesche in America e specialmente alla « Harvatska Zajednica » e alla « Slovanska Kateliska Jednata », le due grandi società croata e slovena, di cacciare dal loro seno quei loro affiliati che impiegati in fabbriche di munizioni si rifiutassero ad abbandonare il lavoro.

37 attentati in dieci mesi

Le autorità hanno, fino ad ora, potuto accertare che dal gennaio all'ottobre 1915 sono stati commessi, dalla organizzazione capitanata da Crowley e protetta da Von Papen e dal capitano Boyed, 37 attentati fra incendi di officine e bombe esplose su i piroscafi trasportanti materiale bellico a destinazione degli alleati. Alcuni di questi attentati erano stati precedentemente annunziati: come l'incendio in mare del « Rochembeau »; la esplosione alla officina del benzolo a Filadelfia, l'incendio del magazzino Russo di munizioni a Seattle e la esplosione della fabbrica di polveri a Emporium.

Il "blocco" contro la Grecia
ritornerebbe in vigore

LONDRA, 4.

Si continua ancora nella assoluta mancanza di comunicazioni ufficiali circa lo andamento dei negoziati fra l'Intesa e la Grecia in questa ultima fase.

I giornali si limitano ad annunziare, in opposizione alle catastrofiche voci corse ieri, che i negoziati proseguono, sebbene tra molte difficoltà. Il tono della stampa è tuttavia ottimista.

Intanto, in contrasto con questo ottimismo si apprende con soddisfazione in ambienti bene informati, che perdurando le difficoltà, le Potenze dell'Intesa hanno ristabilito le restrizioni con cui avevano già recentemente colpito il commercio greco e che erano state revocate dopo la prima risposta della Grecia alla domanda della Quadruplice.

Di questo provvedimento è probabile che nessuna comunicazione ufficiale verrà fatta alla stampa, salvo poi a darne — come già fu fatto la prima volta — una smentita nel caso che, prendendo i negoziati una buona piega definitiva, esso venga revocato.

* * *

Senza potere avere alcuna conferma esplicita del provvedimento di « blocco » richiamato in vigore contro la Grecia, notiamo — come già avemmo a sostenere in precedenza — che, essendo esso già una volta stato preso in un momento in cui i negoziati avevano bisogno di pressioni, ed essendo poi stato revocato in un ulteriore miglioramento della situazione, esso era necessariamente ed *automaticamente* destinato a ritornare in vigore il giorno in cui — come pare in questo momento — la Grecia col pretesto di discutere i particolari tentasse di rimettere sul tappeto tutta quanta la materia stessa della discussione che prima pareva avere in massima accettato.

In via di fatto, da nostre particolari informazioni ci risulta che, senza potersi ancora parlare — come del resto non ne è mai stato il caso — di vero e proprio blocco, tuttavia energiche misure verso la Grecia sono effettivamente state richiamate in vigore.

Pessimismo ad Atene
secondo Londra...

LONDRA, 4.

L'« Agenzia Reuter » ha da Atene, 3: Nessun nuovo sviluppo della situazione. La stampa in generale è pessimista. La opinione pubblica è calma.

... e ottimismo secondo Parigi

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Atene: La situazione si sviluppa più normalmente, avendo il Governo ricevuto assicurazioni che le sue riserve dal punto di vista militare saranno prese in considerazione.

I circoli ufficiali sono ottimisti e contano sopra una soluzione che sarebbe soddisfacente per l'Intesa, senza toccare il valore militare delle truppe greche in Macedonia.

Nessuna risposta degli Alleati
alla Grecia

MILANO, 4.

Il *Corriere* ha da Atene: Si era diffusa la notizia ed è stata pubblicata anche da qualche giornale, che fosse arrivata la risposta degli Alleati al governo greco e che la medesima fosse rassicurante ed amichevole lasciando prevedere prossimo l'accordo. Tale notizia è erronea. Nessuna risposta è arrivata stamane dai Governi alleati. La situazione rimane inalterata.

La guerra in Macedonia
La caduta di Monastir

SALONICCO, 3.

I Serbi hanno sgombrato Monastir iersera per ordine ricevuto, non sotto la pressione bulgara.

* * *

ATENE, 3.

Si ha da Florina che il Prefetto e il Sindaco serbi di Monastir, lasciarono questa città alcuni momenti prima dell'entrata del nemico e raggiunsero Florina, ove furono ricevuti cordialissimamente dalle autorità greche. Prima di lasciare Monastir il Prefetto diresse alla popolazione un proclama per invitarla alla calma e per raccomandare ad essa il rispetto della vita e dei beni altrui. I Serbi si ritirano nella regione di Resna.

L'entrata degli austro-tedeschi

LONDRA, 3.

I giornali ricevono da Salonicco, 3: Secondo informazioni da Florina gli austro-tedeschi sono entrati a Monastir oggi alle ore 16.

* * *

La resa di Monastir è avvenuta ieri alle 15. I primi a penetrare nella città furono alcuni ufficiali che vi giunsero verso le 17 in automobile mentre un convoglio pietoso di donne, bambini e vecchi, martoriato dal freddo e dalla fame usciva da Monastir avviandosi verso Florina.

In quest'ultima città si sono rifugiati anche alcuni soldati serbi. La notizia della capitolazione, benchè attesa, ha prodotto impressione ad Atene.

I montenegrini sgomberano Plevlie

Il Consolato Generale del Montenegro comunica:

CETTIGNE, 2.

Il 1.o dicembre, in seguito all'arrivo di forti colonne nemiche da Metalka e Pribol, le nostre truppe hanno ricevuto ordine di sgombrare Plevlie senza combattimento ed occupare posizioni principali più adatte per combattere.

Sugli altri fronti nessun combattimento.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 3.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 1.o dicembre, dice:

La situazione non presenta alcun mutamento.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 3 dicembre dice:

Ad ovest e a sud di Novi Bazar le nostre truppe fecero prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nelle montagne a sud-ovest di Mitrovitza fortunati combattimenti si sono svolti con distaccamenti nemici isolati.

Joffre comandante supremo
di tutti gli eserciti francesi

L'unità di azione nella guerra

PARIGI, 4.

La nomina di Joffre a comandante in capo di tutte le forze armate della Repubblica contro gli Imperi centrali, è interpretata come il segno più eloquente della decisione del Governo di non abbandonare la partita balcanica. Finora il generalissimo assisteva ai Consigli di guerra riuniti periodicamente da Briand. D'ora in poi avrà qualità ufficiale di dare carattere di decisione a ciò che finora poteva essere un semplice parere sull'insieme delle operazioni dell'esercito francese, dal Mar del Nord all'Egeo e ciò con tutta l'autorità che il vincitore della Marna gode fra i soldati e nel pubblico, nei quali ha saputo trasfondere la sua fede tranquilla nel successo finale.

La spedizione di Salonicco e quella dei Dardanelli non sono guerre distinte da quella condotta nell'Artois e nella Champagne, non comportano una strategia particolare e devono invece dipendere da una decisione unica. E perciò che il « Temps » dice che l'opinione pubblica si sentirà confortata vedendo la stessa direzione responsabile della condotta delle truppe ovunque deve combattersi il nemico.

« I Francesi, aggiunge il « Temps », seguiranno ormai con completo sangue freddo le peripezie dell'impresa balcanica, perchè sicuri che sono considerate ora sotto la loro vera luce, cioè come parte subordinata al tutto.

Quanto all'unità di direzione fra gli Alleati, il giornale dice che si otterrà maggiore rapidità di decisioni ora che i delegati degli eserciti inglese, russo ed italiano troveranno in Francia un solo capo responsabile. I missionari di pace che la Germania ha mandato nei paesi neutri sperando di annodare trattative coi belligeranti, dice il giornale, non sono serviti che a consolidare la risoluzione degli Alleati di stringere la loro solidarietà. Il successo è stato sottolineato ieri dalla proclamazione della quintuplice alleanza ed oggi col concentramento dell'alto comando militare in mano al generale Joffre. L'unità che questa decisione della Francia imprimerà alle operazioni militari non tarderà a far sentire i suoi effetti.

Il « Journal des Débats » dice che con la nuova nomina di Joffre la Francia sarà meglio armata per coordinare le proprie forze sui vari teatri. La segretezza e l'attività delle operazioni, la loro proporzione, l'impiego conveniente di mezzi, dice il giornale, dipendono anzitutto dall'unità di direzione. Data l'importanza principalissima del nostro fronte nord-est, pareva malagevole qualsiasi impresa altrove che non avesse il consenso di Joffre. Tuttavia questi non era in grado di raccogliere tutti i dati ed assumersi la responsabilità. La sua nuova posizione che gli farà dominare tutto lo orizzonte europeo, darà ben altra vigoria alla nostra azione e faciliterà gli spostamenti delle forze nel giuoco dei movimenti decisivi.

Joffre avrebbe un successore?

Il « Journal » annunzia che Briand avrebbe dichiarato che il Governo non ha intenzione di dare un successore a Joffre nel comando degli eserciti al fronte francese.

Una nota del « Petit Parisien » annuncia, invece, che sotto una forma o sotto un'altra, la responsabilità diretta del fronte francese sotto l'autorità del generalissimo, sarà affidata ad un nuovo personaggio militare. Crediamo di sapere anzi, aggiunge il giornale, che il Governo abbia fatto già la sua scelta e possiamo anche dire che chi sarà chiamato ad assumere questa grande responsabilità e il cui nome non tarderà ad essere reso pubblico, ha mostrato dal principio della guerra resistenza, a tutta prova, coraggio e tenacia mai smentiti e intelligenza vivissima nello studio della soluzione dei problemi posti dal genere di guerra.

"Perseveriamo e vinceremo" dice il generale Gallieni

PARIGI, 4.

Intervistato da un pubblicista americano, il Ministro della guerra, generale Gallieni, ha riaffermato la fiducia incrollabile nella vittoria. Attualmente le risorse degli alleati sono assai superiori in uomini e denaro a quelle del nemico e quasi illimitate per quanto riguarda il materiale, in virtù del dominio degli alleati sul mare. Le potenze centrali prese nella morsa lottano disperatamente per sfuggire alla stretta degli alleati, ma i loro stessi recenti successi nei Balcani, resi possibili dal tradimento della Bulgaria, non possono modificare la situazione. Gli eserciti nemici si esauriscono; le qualità del soldato tedesco si affievoliscono rapidamente. E' questo un risultato fatale per gli austro-tedeschi.

Il Ministro ha concluso: soltanto una nostra mancanza di perseveranza potrebbe salvare i nemici. Avremo noi l'energia necessaria per raggiungere il nostro scopo? Se voi volete farvi su ciò un'opinione, percorrete la Francia, ovunque, al fronte come a Parigi, nelle città come nelle campagne; leggerete negli occhi di tutti la ferma volontà di andare fino in fondo per raggiungere la vittoria completa.

In Francia
Il comunicato francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria su alcuni punti.

In Belgio, a sud di Lombartzyde abbiamo ripreso un piccolo posto che ci era stato tolto per sorpresa la scorsa notte. Fra la Somme e l'Oise, a nord-ovest di Fay, lotta di mine. La nostra artiglieria ha demolito i ricoveri in costruzione e un deposito di approvvigionamenti a nord di Lancourt. Combattimenti a colpi di granate nella foresta di Apremont. Nei Vosgi breve bombardamento a Thann, che è stato arrestato dal fuoco delle nostre batterie e che non ha prodotto che danni insignificanti.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Malgrado la sosta che le intemperie hanno determinato oggi in tutta l'azione sul fronte, la nostra artiglieria ha ostacolato a diverse riprese i lavori tedeschi in corso e ridotto al silenzio batterie avversari, poco attive, che avevano aperto il fuoco sulla strada di Pygegaale.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 dicembre dice:

Due monitori nemici bombardarono senza successo la regione di Westende. A sud di Lombartzyde (presso Nieuport) un posto francese fu sorpreso. Alcuni prigionieri caddero nelle nostre mani. Negli altri punti l'attività sul fronte non differì da quella dei giorni precedenti. A ovest di Roye un biplano francese dovette atterrare sotto il fuoco dei nostri cannoni di difesa. Due ufficiali piloti furono catturati.

In Russia
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte dal golfo di Riga alla regione del Pripjet nessun cambiamento. Nella notte del 2 corrente il nemico dopo una forte preparazione di artiglieria, ha lanciato un attacco contro la stazione di Podtcherevichi sulla sinistra dello Styr a sud-ovest di Rafalowka. I nostri elementi, dapprima respinti, si sono ristabiliti, verso le sette di sera, sulle posizioni antecedenti e rioccuparono la stazione. La nostra artiglieria con un fuoco concentrato contro il villaggio di Semki, sulla sinistra dello Styr, a monte di Tchartoryjsk, inflisse al nemico gravi perdite e lo mise in fuga disordinata. A sud di Novo Olexinetz la nostra artiglieria disperse considerevoli distaccamenti austriaci. Il nemico che prese l'offensiva nella giornata del 2 contro il villaggio di Brikoula, ad ovest di Trembovlia, venne respinto. L'offensiva del nemico contro il villaggio di Rouichatcha fu respinta dal nostro fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 dicembre dice:

Sulla maggior parte del fronte nulla di notevole.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Le nostre truppe attaccarono di sorpresa un distaccamento russo spintosi innanzi presso Podezevicze (a nord della ferrovia Kovel Sarny) e catturarono 66 uomini.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 3.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Su alcuni punti della fronte lotta di artiglieria e scaramucce.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul litorale a sud del lago di Van le nostre avanguardie cacciando le truppe turche in ritirata dalla regione di Varkounis si avvicinarono verso la strada di Bithlis. Su tutta la fronte da alcuni giorni infierisce una tempesta di neve. Tutte le montagne sono coperte di neve.

BASILEA, 3.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte del Caucaso la neve recente raggiunge in alcune località l'altezza di tre metri e infieriscono violente bufere. L'attività si limita a scontri senza importanza fra pattuglie.

La parte dell'Irlanda alla guerra
Centomila irlandesi all'esercito

LONDRA, 4.

Sir John Redmond, *leader* nazionalista irlandese, parlando in una riunione pel reclutamento a Waterford ha detto:

« Il sentimento nazionale irlandese e gli interessi dell'Irlanda sono intimamente connessi col successo dell'Impero in questa guerra. Molti parlano di essa, come se fosse soltanto la guerra dell'Inghilterra, mentre è anzitutto la guerra dell'Impero, che si compone dell'Australia, del Canadà, della Nuova Zelanda e del Sud Africa, nazioni tutte che hanno un governo autonomo ed ove l'elemento irlandese è largamente rappresentato.

Questa guerra rappresenta la causa della giustizia e della libertà nel mondo intiero.

Oltre alle numerose migliaia di Irlandesi che si trovavano nell'esercito al principio della guerra, non soltanto nei reggimenti irlandesi, ma anche quasi in ciascun reggimento dell'esercito inglese, l'Irlanda reclutò ed inviò alla fronte un nuovo esercito di centinaia di migliaia.

Al principio della guerra Lord Kitchener mi disse: Potete promettermi cinquemila irlandesi? Se dite di sì, risponderò, grazie; se potete fornirmene diecimila dirò: Vi sono profondamente riconoscente. Non cinque, non diecimila, ma centomila soldati inviò l'Irlanda. Sono convinto, dichiara Redmond, come ogni uomo del fronte occidentale, che adesso abbiamo una superiorità notevole su quel teatro della guerra, e sono certo che questa guerra finirà più presto di quanto generalmente si pensa.

Un'imposta sugli operai in Inghilterra

LONDRA, 4.

Mac Kenna ed Henderson hanno discusso ieri coi delegati degli operai e dei padroni i mezzi per mettere un'imposta sul reddito per quanto riguarda i salari settimanali degli operai.

La pesca arricchisce gli scandinavi

PARIGI, 4.

Si ha dalla Svezia che i pescatori scandinavi realizzano guadagni eccezionali, i prodotti della pesca essendo loro comprati a prezzi assolutamente inusitati in ragione delle considerevoli richieste della Germania. La pesca invernale delle aringhe nello Skager-Rack si annuncia copiosissima. Attualmente i battelli di Frederikshavn, il piccolo porto situato all'estremità settentrionale del Jutland, vendono le aringhe da 58 a 63 franchi l'ettolitro mentre prima della guerra non ottenevano più di due franchi. La maggior parte di queste aringhe viene acquistata dalla Germania, che se ne serve specialmente per la fabbrica dei [illegible]

CRONACA DI ROMA

AVGVSTEVM

Per la musica tedesca

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Gentilissimo Maestro Gasco,

Con la prossima domenica saremo già al quarto concerto della prima serie promessa all'*Augusteo* in quest'anno di guerra e non un numero di musica tedesca ha trovato luogo nei quattro programmi. A lei che segue con amore e speciale interesse l'andamento di questa bella e nobile istituzione che è gloria di Roma, rivolgiamo semplici domande, nella speranza di cortese risposta. Si andrà innanzi così per tutta la stagione? Ella crede Bach, Beethoven, Schumann, Schubert, Brahms, ecc. ecc., semplicemente tedeschi? Da ogni parte ci si ammonisce di tenere in onore le arti in quest'ora tragica e si trova lecito domandare loro un'ora di sollievo spirituale. Ma quale sollievo ci è stato concesso nell'ultimo programma all'infuori delle due magnifiche pagine del Martucci! Si dia pure posto ai nostri compositori ma... a piccole dosi, e in tempi normali, non veniamo meno noi, italiani amanti della musica bella sopra tutto, al buon senso che tutti ci riconoscono privandoci del meglio perchè esotico, e confessiamo una volta francamente che la letteratura sinfonica italiana è molto limitata e troppo conosciuta, e quella moderna più esotica ed ostica di quella dei nostri nemici! — E se, come speriamo, ella vorrà far sentire la sua voce presso chi regge le sorti del nostro *Augusteo*, voglia anche ammonire che il sistema di riscaldamento è assolutamente insufficiente.

Intanto, accolga, egregio maestro, i nostri più distinti saluti.

Un gruppo di assidui.

Questa lettera ci è pervenuta già da un paio di giorni e, pur ritenendo utile di pubblicarla e commentarla, avevamo stabilito di aggiornarne la pubblicazione sin dopo il secondo concerto Guarnieri, giacchè il programma di questo concerto — che avrà luogo domani — pur non contenendo alcun pezzo di musica germanica, è veramente magnifico e tale da soddisfare alle esigenze di ogni intellettuale. Però, giacchè la questione circa l'opportunità o meno di eseguire all'*Augusteo* musica di Beethoven e compagni già è stata affrontata da qualche altro giornale, per non giunger troppo tardi, esponiamo subito le nostre considerazioni sull'argomento.

La lettera, che pubblichiamo contiene molto di giusto: però merita condanna per quel che in essa è detto circa la letteratura sinfonica italiana. E' un fatto che gli italiani — sia antichi che moderni — hanno prediletto l'opera a scapito della sinfonia, ma ciò non toglie, che nella musica del sei e settecento vi sia un gran numero di composizioni che, o per l'incontestato pregio artistico o per l'importanza storica, meritano di essere presentate e ripresentate all'*Augusteo*: basti ricordare, appena di sfuggita i nomi del Corelli, del Vivaldi e del Sammartini (scegliendo di quest'ultimo — ben inteso — le sinfonie belle e non le mediocri): quanto ai moderni sinfonisti italiani, c'è anche da raccogliere una buona messe. E, a parer nostro, bisogna anzi insistere nel presentare al pubblico i loro lavori, perchè questo è l'unico mezzo per dare un impulso alla scuola sinfonica nazionale, già troppo a lungo negletta e avversata.

Soltanto, c'è da dubitare che, per ora, si possa costituire un programma intero di musica dei nostri giovani sinfonisti, senza incontrare la disapprovazione del pubblico, anti-nazionalista per eccellenza e desideroso, più che altro, di trovare nei programmi una strabiliante varietà di nomi e di scuole. Ma, ad evitare che si ripeta l'errore notato nella costituzione del programma del 1.o concerto Guarnieri penserà utilmente la direzione dell'*Augusteo* alla quale appunto i direttori sottopongono i programmi dei loro concerti: a noi preme invece assai più che sia presto definita la questione riguardante la musica tedesca.

Ora, dobbiamo dire subito — per calmare le ragionevoli apprensioni degli assidui che hanno scritto la lettera — che la direzione dell'*Augusteo*, da noi direttamente interpellata, ha dichiarato di non aver mai pensato a boicottare Bach, Beethoven, Haydn, Mozart, e gli altri geniali maestri nati in Germania o in Austria; soltanto, è avvenuto che i primi direttori venuti all'*Augusteo* — e cioè il Mascheroni e il Guarnieri — di propria iniziativa avevano composto dei programmi nei quali quegli augusti nomi di musicisti non si trovavano compresi: ecco tutto. Ma certamente Bach, Beethoven ed anche Wagner saranno accolti con i dovuti onori all'*Augusteo* qualora i direttori scritturati per la presente stagione vogliano volgere su di essi il loro occhio.

Su quest'ultima parte della controversia qui ci permettiamo di fare le più vive premure perchè al più presto qualcuno dei nostri direttori voglia rompere... il ghiaccio. E' evidente che, procedendo come si è fatto sinora, si dà il diritto ai cultori di arte di Berlino e di Vienna di ritenere che gli italiani, per i quali l'arte è una religione, facciano di un Haendel o uno Schubert i capri espiatori di una lotta nazionale. E francamente, il pensiero che in Germania o in Austria ci si possa giudicare così privi di buon senso, di sani principii di cultura e di rispetto per quel che v'ha al mondo di più sacro — l'Arte — da far scontare ad alcuni meravigliosi artefici del passato gli odi e le antipatie popolari dell'ora presente, questo pensiero ci fa arrossire di vergogna.

Aggiungiamo, per confortare gli intransigenti nazionalisti forse offesi dal nostro chiaro discorso, che a Londra — vale a dire nel cuore della Nazione che realmente combatte contro la Germania una lotta tremenda, di conseguenze forse secolari — a Londra appunto si eseguisce quotidianamente musica tedesca di ogni genere e *con lo stesso successo che per il passato*. Abbiamo qui sotto gli occhi il programma svolto dal famoso Henry Wood al *Queen's-Hall* il 16 novembre u. s. e lo riportiamo a maggiore edificazione delle anime spaventate dalla nazionalità di Beethoven e Wagner:

Weber — *Oberon*, ouverture.
Beethoven — 7.a *sinfonia*.
Haydn — *Concerto in re*, per violoncello e orchestra.
Delius — *Danza-rapsodia*.
Wagner — a) *Siegfried-Idyll*;
b) *Tannhäuser*, ouverture.

Capite? Un concerto interamente formato di musica tedesca è tenuto nella *Sala della Regina* a Londra! Intanto, in un'altra delle maggiori sale da concerti londinesi, si eseguiva *per intero* l'*Elia* di Mendelssohn.

Dopo un siffatto esempio mirabile di dignità artistica e di elevatezza culturale datoci dai direttori inglesi, dobbiamo augurarci che i maestri italiani tornino senz'altro — e di gran cuore — ai musicisti austro-tedeschi che ormai hanno acquistato un diritto di cittadinanza mondiale. Non c'è bisogno di fare torto a Beethoven per rendere a un Corelli o un Debussy gli onori che essi si meritano...

Ritornando alla umile — ma non certo indifferente — questione del riscaldamento [illegible] non possiamo che deplorare ancora una volta l'indecorosa negligenza dell'Amministrazione comunale la quale ha l'obbligo di provvedere alla manutenzione del locale. E' evidente che i caloriferi sono insufficienti a portare l'ambiente a una temperatura piacevole se i finestroni della cupola non chiudono bene e le vetrate superiori mancano persino dei vetri! E' un miracolo che, quando piove a dirotto, la sala non resti completamente allagata! Del resto, quanto alle infiltrazioni d'acqua piovana, basta guardare le tende sottoposte al lucernario, per rendersi conto della loro importanza. Queste povere tende sono scolorite e macchiate al punto da fare schifo....

E' ora che l'Amministrazione comunale si occupi convenientemente dell'*Augusteo*. Non è così che si provvede alla manutenzione del « massimo tempio dell'arte musicale » in Italia! E vedere — come domenica scorsa — dozzine e dozzine di persone anziane costrette a stare con le pelliccia in dosso e il cappello in testa per tutta la durata del concerto, è cosa che induce alle più malinconiche riflessioni, quando anche non provochi una nota di giusto sdegno verso coloro ai quali risale la responsabilità del penoso inconveniente.

ALBERTO GASCO.

I garibaldini alle tombe garibaldine del Verano

La Presidenza del Fascio Garibaldino Italiano invita i soci tutti a trovarsi domenica prossima 5 corrente alle ore 10, in via Marsala (piccola Velocità) in divisa, onde recarsi in pellegrinaggio alle tombe garibaldine al Verano.

Funzione a S. Maria sopra Minerva propiziatoria per le nostre armi

Domenica prossima, 5 corrente, in memoria della gloriosa vittoria di Lepanto, sacra alla Madonna del Rosario, sarà celebrata nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva una funzione propiziatoria pei nostri valorosi soldati, e per affrettare da Dio il dono della pace.

La funzione sarà celebrata all'altare del Rosario, innanzi l'immagine invocata da S. Pio V per il trionfo di Lepanto.

Un regalo di Giovanni Talacchi alla popolazione di Roma

Giovanni Talacchi, per mostrare la sua riconoscenza alla popolazione, che con tanto entusiasmo accolse la sua recente iniziativa, vende in tutti i suoi spacci, *da questa sera fino al mezzogiorno di domani, solamente*, il prosciutto di maiale senz'osso a lire 2,25 il chilo.

Non aggiungiamo una parola!

Conferenza di G. Ronconi alle donne di S. Croce in Gerusalemme

Domani Domenica alle 16 nella Sala Sessoriana di S. Croce in Gerusalemme, la prof. Guglielmina Ronconi parlerà alle donne di quel rione sul tema: «Mentre dura la guerra».

Guglielmina Ronconi continua così il suo ciclo patrio che ha la grande importanza di [illegible] la coscienza del popolo in un momento in cui l'elevatezza dello spirito popolare è tanto necessaria per sostenere le forze della Nazione.

Nozze nell'aristocrazia romana

Questa mattina, nella chiesa dell'Ara Coeli, si è celebrato il matrimonio tra il giovane patrizio romano Pier Marcello dei marchesi Nobili Vitelleschi, dottore in scienze politiche e coloniali, e la signorina Maria Giovanna Westergaard, unica figlia del norvegese Oscar, esimio cultore di scienze filosofiche e letterarie per il quale Ibsen ebbe grande amicizia e ammirazione. Il matrimonio è avvenuto in forma privatissima per l'assenza di congiunti che trovansi a compiere il loro dovere di italiani sotto le armi.

Dopo il Lunch gli sposi sono partiti per Terni; donde proseguiranno per Labro ove abiteranno il palazzo Nobili-Vitelleschi, già storico castello di questa famiglia. Agli sposi ha dedicato una bellissima poesia monsignor Antonio Bartolini.

La vendita delle scatole di fiammiferi "pro mutilati"

Il «Comitato di assistenza per i Soldati ciechi, storpi e mutilati» ha commesso alle Assicurazioni Generali di Venezia l'incarico di diffondere la speciale Scatola di fiammiferi, che è stata ideata per portare un contributo finanziario all'opera sua, diretta ad alleviare tante miserie.

A Torino ed in altre città tale iniziativa diede brillantissimi risultati: Roma, capitale d'Italia, non deve certo rimaner seconda nel porgere un aiuto a chi tutto diede alla Patria.

I privati, gli Enti e le Amministrazioni, non vorranno certo rifiutare un soccorso ai ciechi, agli storpi, ai mutilati in guerra: nessuno infatti, che abbia cuore e sentimenti italiani, può permettere che chi tutto ha sacrificato per la grandezza dell'Italia debba chiedere un'elemosina.

Dirigere le offerte presso la Cassa delle «Assicurazioni Generali di Venezia», Piazza Venezia 11.

* * *

Ecco una prima nota delle oblazioni raccolte:

Dal Comitato: da un'alta personalità che desidera tenere l'incognito, L. 1000 — Id. id. id., L. 50 — Giuseppe Massimo Sacerdoti, L. 50 — N. N., L. 10 — Cav. Girolamo Emiliani, L. 10 — Cav. Zampichelli, L. 5 — Cav. Paperi, L. 5 — Avv. Giulio Morpurgo, L. 10 — Cuggiani L. 10 — Diversi L. 60 — Contessa Angela Ferraris e Caterina Pigorini-Beri, L. 50.

Dalla signora Hanau: comm. Ippolito e Gina Bondi, L. 1000 — Pestalozza dott. Ernesto, L. 100 — Lidia e Vito Alamagia, L. 100 — Sabadun comm. Giuseppe, L. 100 — Zanardo ing. comm. G. B., L. 25 — Ved. De Maio, L. 5 — Dina Sarah, L. 5 — Ing. Mustiano, L. 5 — B. B., L. 5 — Contessa Noli da Costa, L. 5 — Paulucci avv. cav. Massimiliano, L. 5 — F. C., L. 10 — N. N., L. 10 — X. X., L. 10 — S. C., L. 10 — Di Zeno Mariannina, L. 10 — Hanau Pia, L. 10 — Società Italiana Lampada Z, L. 50 — Comm. avv. Alberto Rossi, L. 10 — Avv. Alfredo Capelli, L. 5 — Maria Prasa, L. 10 — Diversi, L. 16.

Dalla baronessa Maria Bianc: Miss Elis Pemest, L. 1000 — Principessa Piccolomini della Triana, L. 500.

Totale L. [illegible]

Croce Rossa

Omaggio dei postelegrafici

Il personale postale, telegrafico e telefonico, che ha già portato il suo valido contributo ad ogni iniziativa patriottica in quest'ora grande della Patria, sta promuovendo e attuando una grande manifestazione di omaggio alla Croce Rossa.

I cinquantamila funzionari ed agenti dell'Amministrazione, dal più elevato al più modesto, porranno in circolazione, nelle diverse provincie, centinaia di migliaia di schede, debitamente numerate, recanti un fregio allegorico e l'impressione a rilievo del simbolo della Croce Rossa. Su tali schede, destinate poi a formare un sontuoso album, da offrirsi alla filantropica Associazione, i cittadini del Regno, di ogni ordine sociale, porranno la loro firma quale espressione di omaggio, versando contemporaneamente il proprio obolo, che è stato stabilito possa essere anche di soli dieci centesimi, per dare alla manifestazione un carattere prettamente popolare.

Il Comitato promotore della bella iniziativa vuole che rimanga un grato ricordo a chi risponderà più generosamente a questo appello con un contributo non inferiore a lire dieci, venti e trenta; ed all'uopo rilascierà speciali ed artistici diplomi di benemerenza, rispettivamente di terzo, secondo e primo grado; la qual cosa viene fatta di intesa con la Presidenza della Croce Rossa, che ha molto apprezzato le alte finalità della iniziativa.

Il francobollo per gli auguri di Natale

L'artistico francobollo della Croce Rossa, che è stato posto in vendita da vari giorni, è diventato di uso comune nella corrispondenza.

Esso costa venti centesimi, lo stesso prezzo che avrà il francobollo usuale a cominciare dal prossimo gennaio. Quindi il francobollo della Croce Rossa dovrebbe essere anche più largamente adoperato da chiunque mandi auguri per le feste del Natale, prima che l'aumento del francobolli sia messo in esecuzione.

Per la sottoscrizione unica

Il signor Salvatore Colitti giudice conciliatore di Montenerodomo (Chieti) ci inviò il 20 ottobre u. s. — pro Croce Rossa — con lettera-vaglia la somma di lire 206.30 raccolte in paese.

La somma stessa fu da noi versata in data 30 ottobre alla Croce Rossa (sottoscrizione unica, presso la sede dell'Ass. della Stampa). Ecco l'elenco degli oblatori:

Carlo Croce L. 50 — Vincenzo Croce L. 20 — V. Bernabei Mosore lire 15 — Parroco della Penna L. 10 — Avv. Tito de Thomatis L. 10 — Dott. Giancola L. 10 — Rocco Tamburrino L. 5 — Salvatore Colitti L. 5 — Amalia Mariotti L. 5 — Offerte minori, complessive L. 206.30. Totale L. 206,30.

I "grappoli umani" sul tram

Grave disgrazia in via delle Terme

Il Prefetto ha emanato severe disposizioni contro coloro che si affollano sui predellini dei trams mettendo in pericolo la propria incolumità e quella dei passanti.

Inutilmente però.

Ieri, verso le 18,15, su un tram municipale di cui s'ignora il numero, era salito, tenendosi aggrappato al predellino, il sarto Giuseppe De Fulgentis d'anni 23, da Colonnella, abitante in via Modena 25. In via delle Terme, e proprio di fronte al Grand Hôtel, ove i fanali del gas sono rasenti al binario, il De Fulgentis urtò con il capo contro una armatura di lampione.

Il disgraziato, che cadde, venne sollevato dal tramviere Gennaro Apolle e accompagnato al Policlinico, ove il dottor Mariani gli riscontrò ferita allo zigomo destro e commozione cerebrale, trattenendolo in osservazione.

Il caro-viveri e l'Associazione fra i Romani

Fin dal 12 settembre scorso l'Associazione fra i romani iniziava un'azione efficace ed incitatrice per i pubblici poteri, perchè si prendesse in serio esame il problema del caro-viveri nella città nostra. E alla prima riunione tenuta nella sede sociale di piazza di Spagna n. 35 p. p. con il pro-sindaco Apolloni intervennero numerosi i consiglieri comunali, provinciali e della Camera di Commercio, soci dell'Associazione.

Fu votato allora, fra gli altri, un ordine del giorno invocante il prezzo-limite della vendita dei prodotti, e tale concetto fu ribadito in un comizio tenuto dai Romani del rione Esquilino dove venne proposto di formare una Commissione, composta di due delegati per ogni Commissione rionale, perchè studiasse il vasto problema nelle sue parti più importanti, per poi riferire e spingere le pubbliche autorità a provvedere.

Le Commissioni rionali hanno, in seguito a tale voto, nominato a far parte della Commissione i signori: Felice Ricci, Giacomo Nunzi, Giuseppe Terracina, Emilio Piazza, Stanislao Lucchi, agr. Giacomo Sperandio, avv. Alessandro Rocca, Anacleto Piattoni, cav. uff. rag. Pietro Nicoletti, rag. Cesare Gagliardi, Giulio Bartoli, avv. Ettore Cioffi, cav. prof. Attilio Franzetti, cav. uff. Pellegrino Ascarelli, Alfonso Fontanella, Augusto Clemen, Giovanni Solvi, prof. Domenico Orano, Galli Giovanni, avv. Giulio Cesare Castagnola, avv. Massimiliano Paolucci, cav. Faliero Troise, Ettore Pizzaroni, dott. Ercole Aniolini, prof. Sabatino Scettieri, comm. Giovanni Properzi, cav. Romolo Rebeo, Angelo Carti, Giovanni Mongardini, prof. Francesco Aquilanti, e già hanno avuto luogo nella sede sociale delle riunioni preliminari per avviare nella forma più pratica i lavori della Commissione.

Ieri sera, presieduta dal rag. Enrico Garofalo, segretario dell'Associazione, dai commissari venne ampiamente discusso il problema dei caroviveri, e specialmente l'ordinamento dei mercati all'ingrosso. I commissari udite le ampie relazioni fatte dai delegati del Consiglio direttivo, Umberto Ferrari e Amedeo Giustini e dal consigliere comunale Attilio Franzetti, deliberarono di studiare i mezzi atti a suggerire quelle provvidenze amministrative che possono sopprimere o ridurre gli abusi che finora esistono nei mercati.

L'Associazione fra i Romani ritiene per essa un dovere di studiare per mezzo della sua Commissione, il problema annonario della città, senza continuare il sistema fin qui seguito, ma di indagare anche d'accordo con l'Amministrazione cittadina, le ragioni che, all'infuori dalle cause che derivano dalla nostra attuale guerra, creano un aumento fittizio dei prezzi di maggior consumo.

La Commissione intanto ha ripartito il proprio lavoro, suddividendosi in tante sottocommissioni con il compito di studiare i seguenti problemi e mercati: mercato degli erbaggi, mercato della carne in generale, mercato del pesce, mercato dei grani, farine, paste alimentari e loro derivati, mercato dei carboni e combustibili in genere. La Commissione si occuperà ancora di problemi dell'aumento di produzione e della coltura intensiva del suburbio e dell'Agro Romano, promuovendo a tal uopo un'agitazione perchè i proprietari di terreni facciano intorno a Roma quello che si è fatto in altre importanti città d'Italia.

Generosa oblazione per il C. R. di O. C.

La Ditta S. Coen di P., che ha i suoi magazzini in via del Tritone n. 30, anche in questo mese, come nei precedenti, ha versato al Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra L. 600 per il mantenimento di 20 bambini, figli di richiamati alle armi ed orfani di madre, ricoverati nell'Asilo della Patria, con tanta benemerenza diretto dalla Signora Ida Magliocchetti.

Segnaliamo il provvedimento benefico e continuativo, che tanto onora la Ditta S. Coen.

Ambulatorio « Ezio Sciamanna ». — Lunedì 6 Dicembre sarà riaperto l'Ambulatorio Ezio Sciamanna per malattie nervose e mentali, annesso alla Clinica psichiatrica in via Penitenzieri 13, diretta dal Prof. Tamburini in unione ai Medici Aiuti e Assistenti della Clinica. Esso è aperto nei giorni di Lunedì e Venerdì dalle ore 10 alle 11.

Scosse di terremoto nel Lazio

A Tivoli

Ieri a notte e stamane per tempissimo si sono avute due scosse di terremoto abbastanza sensibili. Non tutti i cittadini le hanno avvertite; però, quelli che le hanno sentite, memori della scossa più forte del gennaio ultimo scorso, sono usciti dalle case e si sono messi al sicuro. Allarme per poco tempo.

A Frosinone

FROSINONE, 4. — Questa notte alle ore 2,10 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata circa tre minuti secondi. Parte della popolazione, allarmata, si è riversata per le strade. Nessun danno ai fabbricati.

TEATRI ED ARTE

Ruggero Ruggeri nell'"Amleto" al teatro "Valle"

Ruggero Ruggeri serberà ricordo incancellabile di questa sua stagione romana da cui esce consacrato grandissimo fra gli attori contemporanei attraverso una serie di memorabili successi i quali culminarono nei due superbi trionfi del *Piccolo Santo* or sono quindici giorni e dell'*Amleto* iersera. Un pubblico foltissimo e magnifico seguì iersera, con animo intento, con religioso raccoglimento, dalle nove all'una e mezza dopo mezzanotte, la rappresentazione della divina tragedia shakespeariana. Giungeva, questa rappresentazione, nelle più pericolose condizioni: preceduta, cioè, dall'eco di trionfali successi riportati in scena dal giovane ed illustre attore. Era da temersi che l'aspettativa della folla potesse rimanere delusa trovando nell'interpretazione del Ruggeri meno di quello che l'eco del trionfo milanese le faceva aspettare. Non fu così. Il trionfo romano confermò magnificamente quello di Milano. Ruggero Ruggeri superò ogni aspettativa, vinse ogni resistenza; di scena in scena, di quadro in quadro, d'atto in atto, affermò meravigliosamente la sua grande e geniale maturità d'attore. Ad ogni fine d'atto clamorose ovazioni salutarono più e più volte alla ribalta il Ruggeri. Una triplice salva d'interminabili applausi richiamò tre volte l'attore dopo la scena con Ofelia. Chiuso il velario su l'ultimo quadro della tragedia l'applauso fu impeto, fu entusiasmo. Grida di « evviva » e di « bravo » dai palchi e dalle poltrone salutavano, nell'ovazione fragorosa, l'interprete magnifico.

Paul Bourget fu, nella sua giovinezza, critico drammatico di singolarissimo valore. In una delle sue critiche destinate al *feuilleton* del *Globe* e del *Parlement* egli ravvicinava l'*Amleto* shakespeariano alla *Gioconda* vinciana. Stabiliva un curioso parallelo fra le due opere, fra i due capolavori, e per l'eccezionale prestigio della loro universale popolarità e per il loro analogo carattere d'insolubile enigma. « Mai, egli scriveva, mai l'arte quanto in *Amleto* e nella *Gioconda*, riuscì meravigliosamente a riprodurre gli ondeggiamenti e la inafferrabilità del mondo reale. Quanto è viva quella figura di donna evocata da Leonardo in un paesaggio di rocce e di ghiacciai, com'è nel tempo stesso presente e inafferrabile! E com'è vivo ugualmente il principe danese, come le sue più piccole parole ci stringono il cuore come con una mano, come lo seguiamo affannosi, attraverso il suo labirinto di pensieri tragici e di dolorose incertezze, e come ci sentiamo incapaci di definire quell'uomo volta a volta furioso e tenero, motteggiatore sentimentale, eroico e vile, grottesco e sublime! » Così è possibile ragionare indefinitamente su questa sfinge della vendetta e della fantasticheria senza riuscire a strappargli il suo segreto. Così è possibile interpretare meravigliosamente la figura d'Amleto senza riuscire a renderla intera. Quale critico, quale attore, quale spettatore può illudersi d'avere penetrato fino alle ultime profondità tutte le innumerevoli, tutte le incommensurabili verità psicologiche che il genio di Shakespeare ha messe in una figura tragica che è un mondo od il mondo? Così gli attori su la scena, come noi nella sala, siamo, di fronte all'*Amleto*, sempre nel campo dell'approssimazione. Quanto più noi c'innalziamo, interpreti o spettatori, più la gigantesca figura continua ad innalzarsi con noi. Il genio l'ha fatta così, immensa, smisurata, irraggiungibile. Anche quando, in una pagina di critica, in un'interpretazione, un critico o un attore è giunto a toccare le cime, ancora la figura enorme sovrasta il suo rivelatore o il suo animatore. In quest'immensità è il fascino irresistibile d'*Amleto*: da secoli, per secoli, il suo enigma ha tentato e tenterà cuori e cervelli. Il gigantesco duello psicologico d'*Amleto* è quello dell'Uomo con le forze misteriose che avvolgono il mondo reale. Non avrà tregua, non avrà soluzione, questo duello, se non quando il mondo reale non sarà più, se non quando il mistero sarà abolito. Il terribile enigma amletiano, il terribile enigma umano, non sarà sciolto se non quando l'uomo, non più uomo, non potrà più di quella soluzione servirsi.

Noi della generazione di mezzo non abbiamo conosciuto i grandissimi della scena di prosa italiana. Ci manca dunque di poter paragonare alle interpretazioni amletiane di un Ernesto Rossi o di un Salvini l'interpretazione data iersera da Ruggero Ruggeri. Ma in un campo di confronti più limitato ci sembra di poter affermare che nessuna interpretazione d'attore vivente superi questa del Ruggeri. La quale interpretazione è ansiosa e reverente. Non ha in sè nulla che senta di tradizione di palcoscenico, di ricerca d'effetto, d'improvvisazione facilona. E' il risultato d'uno studio del testo sottile, acuto, diligente, meticoloso. Ogni sua parte, ogni sua sfumatura concorre alla creazione totale. Intanto l'interpretazione ruggeriana ha una base solida ed esatta: a differenza da tutte le altre tende, fin dalle prime scene, a far comprendere che la follia d'Amleto è simulata. Altre interpretazioni, anche d'attori insigni, anche di maestri dell'arte drammatica, hanno soppresso la linea di demarcazione fra quello che è la reale inquietudine di Amleto e quello che è il suo vaneggiamento simulato. Così Amleto appariva, in quelle interpretazioni, in un continuo balbettio d'anima e di parole che toglieva ai sobbalzi d'anima e di nervi del principe danese, ai suoi continui voltafaccia morali e psicologici ogni profonda significazione. La tragedia d'Amleto è tragedia di sofferenza, non di follia, d'una sofferenza così assidua, così atroce, così tormentosa che rasenta la follia, ma che non è follia. La follia non è che apparente: simulazione per condurre più liberamente la ricerca d'Amleto, il suo controllo minuzioso delle parole dell'ombra prima di giungere all'azione vendicatrice. Questo Ruggero Ruggeri ha meravigliosamente di questa sua interpretazione semplice, chiara, diritta, umana, condotta con una superba negligenza degli effetti, con una severità e un'austerità puramente artistiche che dicono l'altezza e la nobiltà intellettuale del grandissimo attore.

La tragedia è messa in scena con fasto singolare. *Caramba* ha ingegnosamente ideato un sistema di disposizione dei quadri che sopprime quasi del tutto le difficoltà meccaniche della continua successione dei quadri stessi. Scenarii, bellissimi, di Rovescalli e di Brunelli, costumi, magnifici, di *Caramba*, danno a quest'interpretazione di *Amleto* una cornice d'eccezionale bellezza e di singolare dignità estetica. Luci e colori compongono tutt'una serie di quadri meravigliosi. Anche gli altri interpreti concorrono degnamente alla felice armonia dell'alto spettacolo d'arte. Ricorderò specialmente il Bonafini, Polonio efficacissimo, la Capodaglio, delicatissima Ofelia, la Cattaneo e il Calò. Della grandiosità del successo ho già detto. Da questo è facile prevedere che le repliche di *Amleto* saranno numerose e trionfali. Intanto se ne annunziano una per stasera e due per domani, domenica. Tutti vorranno ammirare lo stupendo spettacolo e dire a Ruggero Ruggeri l'ammirazione rispettosa e commossa che si deve al suo sforzo intelligente e geniale d'innalzarsi quanto più è possibile nella degna interpretazione del formidabile e irraggiungibile capolavoro.

LUCIO D'AMBRA.

"Scampolo", di D. Nicodemi all'Olimpia di Milano

MILANO, 4. — Ieri sera all'*Olimpia* fu data la nuovissima commedia in tre atti, di Dario Nicodemi *Scampolo*. Un gran pubblico e bellissimo *successo*. La commedia ha dato al primo atto un piacere fresco, gaio, sorridente, ha divertito al secondo, ha commosso al terzo. La cronaca registra un grande applauso a Dina Galli in mezzo al primo atto, quattro chiamate al calar della tela, tre chiamate dopo il secondo e tre dopo il terzo. Gli applausi furono calorosi, unanimi e andarono insieme all'autore e agli interpreti e fra questi a Dina Galli specialmente, che ieri sera deliziò il pubblico dal principio alla fine.

La critica cittadina è tutta concorde nell'applaudire il lavoro finemente artistico che segna un felice inizio dei lavori in lingua italiana che con questa commedia il Nicodemi si accinge a scrivere.

Scampolo è la bambina della strada, la piccina dei piccoli, umili servizi, che nel portare la biancheria ad un ingegnere sente nella selvatichezza della sua indole e dal suo spirito tutto il buono e il falso di un ambiente a lei estraneo. Incaricata del recapito di una lettera con la quale si chiede un prestito di 50 lire e preoccupata della fastidiosa conseguenza dell'assenza del destinatario, vi sopperisce con la vendita di un oggetto da lei una volta ritrovato e il cui legittimo possesso le fu ora definito. La scoperta della sua generosità le fa acquistare la simpatia dell'ingegnere che nel partire per la Libia dove finalmente vede realizzata l'esecuzione di un suo progetto di costruzione ferroviaria, la rompe con la sua amante e sente qualche cosa di più della semplice tenerezza per *Scampolo*, che prende lezioni di sillabario per poter leggere le lettere di lui, e indaga fra le lacrime, su una carta geografica la posizione della terra lontana.

Il teatro era completamente esaurito e *Scampolo* da stasera inizia la lunga serie delle sue repliche che varranno a ridare la espressione delle meravigliose doti che ieri sera mostrarono Dina Galli e Amerigo Guasti: la Borelli, la Mordeglia e il Bracci li secondarono con perfetta precisione e vivo calore.

Le novità al "Manzoni"

Questa sera, alle ore 21, prima rappresentazione di *'Na paglia 'e Firenze*, commedia musicale in 4 atti, di Eduardo Scarpetta, nuovissima.

De Marco - Nella Vandea - Lola Bayron al teatro Cines

Entusiastico successo ieri sera per il debutto del comico eccentrico *De Marco*; un vero delirio per i 10 *marocchini*, *Nella Vandea*, *Lola Bayron*, *Mad Rosy Sam Ney*, *La Bayadera*, *Abdul Kadir* e per tutti gli altri bellissimi numeri. Domani due grandi spettacoli con i *marocchini*, alle ore 17,30 e 21,30.

SALA UMBERTO I

Grandioso successo di Pasquariello nelle sue più belle creazioni. Ottimo tutto il resto del programma.

Cinema Olympia - A San Francisco

Lunedì questo poderoso lavoro di *Salvatore di Giacomo*, splendidamente posto in scena da « *Gustavo Serena* » otterrà il più delirante dei successi. Domani, ultimo del dramma patriottico « *L'eroe dell'Yser* ».

SPETTACOLI del 4 Dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette « Novissima ». — Ore 21: *Addio giovinezza*.

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *L'ora che volge*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Micalidi — Ore 21: *A Porta S. Lorenzo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Bravo*[illegible].

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Amleto*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *'Na paglia 'e Firenze*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *...E la bandiera sventola*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *Il marchese del Grillo*.

ORFEO — Ore 15: *I diritti dell'anima* — Ore 21: *Inconvenienti del divorzio* — Ore 22: *Bruto sciogli il cane* — Ore 23: *Sarò vostro ma...*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Gli alpini scalano con le corde le rupi di Val di Ledro

COMANDO SUPREMO, 3 Dicembre 1915.

In VALLE DI LEDRO un nostro reparto alpino, scalato con l'aiuto di corde un ripido roccioso, a nord di PRE, sorprendeva e scacciava nuclei nemici ivi afforzatisi, occupando poi saldamente la posizione.

Sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli a nord-ovest di RONCEGNO, in VALLE SUGANA, nella VALLE DEL RIMBIANCO (Rienz), sul costone del FISCHBACH, in valle SECBACH (Gailitz).

Di fronte a TOLMINO, le nostre fanterie occuparono il tratto di trinceramento nemico sulla collina di S. MARIA, impadronendosi di fucili e di munizioni.

Lungo la rimanente fronte, situazione invariata.

CADORNA.

Si combatte per tutta la fronte, quella piccola guerra preparatrice e assestatrice, e sondatrice attivissima sempre per parte nostra ovunque e per parte del nemico specialmente in Carnia. Sulla fronte dell'Isonzo il nemico prosegue attacchi di sorpresa ma che trovano vigili le nostre truppe. Intanto le fanterie nostre si consolidano ma senza interrompere le operazioni di offesa. E questa sull'Isonzo procede lungo l'intiera linea omogenicamente e organicamente. Infatti ai progressi di fronte a Gorizia sulle alture della cortina ovest, il Comando oggi segnala progressi sulla fronte ovest del gruppo Tolmino sul Monte S. Maria, una delle posizioni che il nemico tiene ancora come avanzate sulla destra del fiume. In Carnia l'enumerazione che il Comando fa delle valli dove i nostri reparti hanno favorevolmente combattuto mostra la vigilanza nostra che mira a scoprire, disturbare, prevenire azioni del nemico e infatti si sono svolte tali azioni nella Valle del Rimbianco (alto Rienz), sul costone del Fischback e in Valle Seeback (Gaelitz). Più intensa, ma di solo fuoco di artiglieria nemica, ha avuto luogo una azione nemica contro Monte Piano (2324). Esso si eleva a sud del forte Landro e domina la strada che va a Tobiak sbarrata appunto dai forti di Landro.

I nostri Alpini, con una ardita azione di montagna, hanno spazzato minacce che il nemico preparava, a Nord di Prè e per stornarne altre hanno occupato la posizione. Detto ripido roccioso deve interporsi fra Prè, paese sulla strada di Val di Ledro e il monte Rocchetta (1577) dove sono fortificazioni nemiche a protezione di Riva.

Per i contratti

col Ministero della Guerra

Fatti recenti hanno dimostrato la necessità di porre ancora una volta in guardia il pubblico contro coloro che sfruttano la buona fede altrui, millantando aderenze presso funzionari del Ministero della guerra per far credere che sol passando per il loro tramite si riesca ad ottenere la aggiudicazione di forniture o il riconoscimento di diritti.

Gli interessati debbono convincersi invece che quando le offerte o i reclami sono giudicati equi, chiunque può concludere egualmente la stipulazione proposta o aver giustizia della fatta domanda, senza bisogno degli intermediari o sollecitatori che sono anzi sempre inutili e il più delle volte dannosi. Devono altresì bene comprendere gli interessati come per meglio e più rapidamente conseguire lo scopo cui mirano, anzichè presentare di persona agli uffici dimande, reclami od offerte, nella illusoria convinzione che le spiegazioni e raccomandazioni verbali facilitino la conclusione dell'affare o il riconoscimento della ragione, sia indeclinabilmente preferibile che ciascun richiedente, nel proprio interesse e per cooperare con l'Amministrazione nella lotta contro i disonesti, esponga sempre per iscritto in forma concisa ciò che intende dire a voce ed invii per posta, in piego raccomandato, la propria comunicazione.

Inoltre, per facilitare al pubblico la presentazione di tali domande ed offerte ed evitare altresì che i funzionari del Ministero della guerra, sovraccarichi come sono di importantissimi lavori, sottraggano un tempo prezioso alla loro opera urgente, è stato istituito, all'ingresso del Ministero della Guerra, in via XX Settembre, un apposito ufficio con lo incarico esclusivo di ricevere istanze, ricorsi, offerte, ecc., rilasciandone regolare ricevuta.

In tal modo, oltre ad avvantaggiare il servizio, sarà evitato ogni possibile equivoco, ovviando altresì al grave inconveniente dell'affollamento nei corridoi del Ministero di elementi estranei all'Amministrazione, che di ciò possono valersi per millantare credito presso il pubblico e sorprendere così l'altrui buona fede.

La posta estera

Da oggi la «posta estera» funziona in base ai nuovi criteri concordati tra il Ministro Riccio ed il Comando Supremo.

Il Ministro ed il Comando Supremo hanno voluto riordinare questo servizio sia per eliminare qualche inconveniente, sia per renderlo più completo, più sollecito e meglio rispondente all'interesse della «Censura» ed all'interesse del pubblico.

Un ufficio apposito funziona già al Ministero delle Poste per la corrispondenza degli internati e dei prigionieri ed un ufficio speciale funziona da oggi a Milano per la corrispondenza scambiata con la Svizzera.

Tutta la restante corrispondenza da e per l'Estero verrà trattata dall'Ufficio di posta estera a *Bologna* che è stato messo in grado di poterle un breve dar corso, in massima, giornalmente.

Si accentra nell'ufficio di «Posta estera», a Bologna, una media mensile di circa tre milioni di corrispondenze, tra le quali una altissima percentuale di raccomandate ed assicurate che implicano speciali cautele.

Danno il maggiore contingente la Francia, l'Inghilterra, l'America, la Grecia, la Tunisia, l'Olanda e seguono la Russia, la Romania, la Spagna, la Svezia, la Cina, la Danimarca, il Giappone, la Norvegia l'Australia, l'India, ecc. ecc.

La riorganizzazione e la direzione del servizio della «Posta estera» in Bologna sono state affidate dal Ministro Riccio al cav. Piccirilli di Roma, coadiuvato da ottimi capi di servizio e da uno scelto personale; al riparto di censura militare presiede il tenente colonnello cav. Bolognini, egregiamente coadiuvato dal maggiore cav. Vischioni.

L'Ufficio potrà rappresentare un importante osservatorio non soltanto nell'interesse militare, ma anche dal punto di vista economico e politico.

La pace tedesca

come la vuole il socialista Scheidemann

ZURIGO, 4.

L'interpellanza Scheidemann, che è un chiaro segno di pace di un grande partito tedesco, il partito socialista, è largamente commentata dalla stampa tedesca che ha l'aria di disapprovarlo.

L'interpellante Scheidemann, così spiegava di recente le sue idee, scrivendo nel giornale americano il «Jewish Daily Vorwaerts» di New York.

«Se io mi trovassi al posto del Cancelliere, mi rivolgerei ai miei amici colleghi nella supposizione di non trovarli caduti in piena cecità e direi loro: Signori, noi non abbiamo voluto la guerra e l'abbiamo dovuta fare per la nostra difesa. Ed ora guardate la carta geografica per vedere dove stiamo dopo 15 mesi di guerra. Noi non abbiamo interesse a proseguirla, non essendoci mossi per fare conquiste. Noi vogliamo sederci ad un tavolo e vedere se possiamo venire ad una conclusione».

Scheidemann prosegue dicendo che il dichiararsi pronti a venire a trattative equivarrebbe a finire la guerra. Il Governo tedesco potrebbe proporlo, milioni di uomini lo desiderano mentre tutta la ottima situazione militare non può fare supporre l'interpretazione di debolezza da parte nostra all'estero.

«Io poi desidero, conclude Scheidemann, che la grande gloria di aver fatto il primo passo per la fine di questa orrenda guerra spetti al nostro paese».

Le escursioni di Bülow

BERNA, 4.

La cronaca del soggiorno di Bülow a Lucerna è stata in queste ultime settimane piuttosto calma. Scomparsa, almeno per il momento, la diceria intorno ai pretesi colloqui di personaggi politici italiani; la voce che circolava qualche giorno fa era che la principessa di Bülow avesse avuto un abboccamento a Zurigo col cardinale Hartmann al momento del suo passaggio, mentre era diretto a Roma. In realtà la principessa, tranne una sola volta e nei primissimi tempi del suo soggiorno a Lucerna, non si è mai recata a Zurigo e questo colloquio col cardinale Hartmann è perciò inesistente.

Così si era sparsa la voce che Bülow avesse avuto un colloquio a Losanna con l'ambasciatore spagnuolo presso la S. Sede, De La Vinaza. Da informazioni sembra che l'ambasciatore De La Vinaza che si trova per ragioni di salute a Chiari, sia venuto a Losanna soltanto per poche ore per consultare un medico celebre e non si è abboccato, nè ha avuto intenzione di abboccarsi con Bülow.

Questi continua secondo il suo solito, come il tempo glielo permette, a fare delle lunghe escursioni nei dintorni, sempre accompagnato dai suoi segretari, uno dei quali è Borquen, che come si ricorda è stato con lui a Roma ed a Stoccolma.

Prossima offensiva tedesca

contro gli alleati

PARIGI, 4.

Il «Journal» e ha da Salonicco:

Risulta da diversi sintomi che le forze franco-inglesi nei Balcani, subiranno fra breve una violenta offensiva austro-tedesca.

Mackensen ferito

PIETROGRADO, 4.

Il corrispondente del «Novoje Vremia» da Copenaghen telegrafa che Mackensen comandante in capo dell'esercito austro-tedesco nei Balcani, rimase ferito da un proiettile serbo durante le recenti operazioni. La ferita tuttavia non è grave. Il maresciallo continua a dirigere l'azione degli eserciti alleati.

Il "blocco,, contro la Grecia

PARIGI, 4.

Le misure di pressione riprese ieri dalle Potenze della Quadruplice contro la Grecia, sono della stessa natura di quelle adottate quindici giorni addietro. Francia, Inghilterra e Italia impediranno la partenza di tutti i piroscafi carichi di derrate alimentari, diretti in Grecia. Certo le Potenze hanno preso a malincuore le misure che infliggeranno sofferenze al popolo greco; ma la situazione militare delle truppe alleate a Salonicco lo imponeva per avere finalmente qualche assicurazione formale.

A questo proposito una nota del *Petit Parisien* fa notare che è tuttavia inesatto che Skouloudis abbia opposto alle Potenze un formale esplicito rifiuto. Tale atteggiamento sarebbe stato del resto difficile a sostenere, avendo il governo di Atene accettato già in massima tutti i suggerimenti della Quadruplice. Soltanto non è venuta la risposta chiara e categorica che avevamo il diritto di attendere. Secondo certe informazioni Skouloudis avrebbe adottato una politica equivoca e dilatoria, soltanto per accedere alle idee di Gounaris, ostilissimo al programma di azione delle Potenze alleate. Ma per forza delle cose dopo le misure adottate l'altro ieri, la situazione si chiarirà.

I commenti tedeschi

pel discorso dell'on. Sonnino

ZURIGO, 4.

I giornali germanici, nei loro commenti, accennano con molta prudenza alle relazioni italo-germaniche. Qualcuno di essi, come la *Taeglische Rundschau*, sorvola su di esse.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive:

«L'adesione dell'Italia al patto di Londra era prevedibile data la fisionomia del Ministero italiano e dato il concetto che l'Italia nella sua conclusione della pace possa riportare maggior utile con la Quadruplice, che sola».

La *Vossische Zeitung* opina che la firma al patto di Londra ha avuto luogo in occasione della visita di lord Kitchener.

Lo *Stuttgarter Neues Tagblatt* giudica la firma al patto di Londra un atto platonico ed aggiunge che la neutralità italiana fu la causa in seguito alla quale i Russi presero Leopoli ed i Tedeschi ebbero poca fortuna sulla Marna. Questo argomento si trova anche nei commenti degli altri giornali.

Il *Lokal Anzeiger* scrive:

«All'infuori delle dichiarazioni di adesione al patto di Londra il discorso dell'on. Sonnino non contiene nulla di notevole».

Il *Lokal Anzeiger* scrive:

era diretto il motto *e questo sia suggel che ogni uomo sganni*. Non si andrà errati nel ritenere che queste parole sono dirette a quei pochi uomini ragionevoli che in Italia, convinti dell'errata politica di Sonnino e di Salandra si sforzano forse di trovare una via di uscita che non sarebbe di gusto dei guerrafondai.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono:

«Il discorso Sonnino lascia riconoscere che malgrado i più grandi sforzi è riuscito impossibile al Ministro degli esteri italiano di dire qualche cosa di positivo e di nuovo. Anche l'annunzio che l'Italia ha sottoscritto la convenzione di Londra non ha potuto sorprendere nessuno nè all'interno nè all'estero.

Sonnino ha fatto molte parole, però ha detto poco. Quello che di certo si può leggere nel discorso di Sonnino è che l'Italia dipende ora completamente dai suoi alleati».

La *Wossische Zeitung* dice che la promessa di solidarietà agli alleati di cui parlò Orlando a Palermo si è concretata solo dopo l'arrivo a Roma di Kitchener. Allora soltanto venne dato all'ambasciatore d'Italia a Londra l'ordine di firmare il patto» (?)

L'alleggerimento del fronte russo con l'entrata in conflitto dell'Italia è innegabile; ma tale alleggerimento si sarebbe prodotto anche se l'Italia avesse condotto una guerra propria, senza legarsi alla Triplice Intesa.

Oggi l'Italia spera in un appoggio dell'Inghilterra alla prossima conferenza della pace. Questo è il vero senso della partecipazione dell'Italia e della dichiarazione di solidarietà agli altri».

Il conte Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung* scrive:

«Sonnino ha approfittato del discorso per dichiarare che l'Italia ha aderito al patto di Londra. Il ministro Sonnino deve avere anche pensato che più tardi alla conferenza della pace l'Italia si sarebbe sentita meglio coi membri della Quadruplice anzichè sola, comunque possano svolgersi gli avvenimenti. Ciò avviene sempre del resto con tutti gli Stati vassalli dell'Inghilterra».

Comenti austriaci

Il *Fremdenblatt*, organo del Ministero degli Esteri, rileva che nel discorso di Sonnino l'Italia ha manifestato più apertamente i suoi sentimenti poco amichevoli nei confronti della Grecia (?)».

Sottomarino tedesco

distrutto a Gibilterra

MADRID, 3.

I giornali hanno da Gibilterra: Corre voce che le batterie di Punta Europa abbiano distrutto un sottomarino tedesco, che traversava lo Stretto.

Nella Magistratura

D'Adamo, rappresentante del Pubblico Ministero a Misurata, è nominato giudice regionale presso il detto tribunale ed è trasferito a Tripoli — Chiesa, rappresentante del Pubblico Ministero a Derna, è nominato giudice regionale dello stesso tribunale — Valenzi, giudice a Derna, è nominato rappresentante del Pubblico Ministero presso il tribunale medesimo — Franchina, giudice a Lecce, è tramutato al mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto — Pepe, pretore a Caggiano, è tramutato a Montecorvino Rovella — Trimarchi, pretore a Rometta, è tramutato al tribunale di Palmi — Cafaro, sostituto procuratore del Re, è confermato nella aspettativa — Oggioni, vice pretore a Frascati, è applicato alla 2.a pretura urbana di Roma.

Sono accettate le dimissioni di:

Frola, dalla carica di vice pretore a Bossino — Devoto Isola, id. id. di Levanto.

Culicio, vice pretore a La Maddalena, è sospeso dalle funzioni — Rispoli, vice pretore del 12.o mandamento di Napoli, è tramutato al 5.o mandamento della stessa città — De Angelis, pretore a Nereto, è tramutato a Torchiara — Manfredonia, pretore a Pontestura, è tramutato a Tagliacozzo — Antonelli, pretore a Flaminiano, è tramutato a Gioia de' Marsi — Tommasi, vice pretore onorario a Mantova, è destinato pretore a Tolmezzo — Carnevale, id. a Isernia, id. di Castelbaronia — Russo, id. di Sant'Agata di Puglia, id. di Camaino Varano — La Pera, id. di Campana, id. di Cropalati — Leggerini, id. di Rocca Sinibalda, id. di Introdacqua — Giancontì, id. di Fara Sabina, id. nel 1.o mandamento di Ancona — Perelli, id. di Montepulciano, id. a Piperno.

BOLLETTINO MILITARE

Medaglie d'argento al valor militare

(concesse dal Re)

CHINOTTO cav. Antonio, da Arona (Novara), maggiore generale. — Il 25 luglio 1915, al margine occidentale dell'altipiano Carsico, nel momento in cui il combattimento si svolgeva più accanito, guidava egli stesso i rincalzi all'attacco. Avendo riportate due ferite, di cui una non lieve al braccio destro, continuava a tenere il comando delle truppe, e soltanto a sera, a combattimento ultimato, si recava a farsi medicare, ritornando subito presso le truppe.

COSTA Guido, da Pietrasanta (Lucca), soldato fanteria. — Rimasto ferito l'ufficiale comandante del plotone e vari graduati, di sua iniziativa, assumeva il comando del reparto, e, sotto il fuoco intenso del nemico, trascinava con mirabile slancio i compagni all'assalto, riuscendo a conquistare un tratto di trincea nemica ed a catturare numerosi prigionieri. Nell'impeto dell'assalto rimaneva gravemente ferito. — Presso Zagora, 1.o novembre 1915.

(concesse sul campo dalle supreme autorità).

BUONAIUTI cav. ante, da Firenze, tenente colonnello fanteria. — Nel difficile attacco delle posizioni nemiche di Cima Frugnoni, il 18 luglio 1915, dimostrava grande calma, serenità ed ardire. Alla testa del suo battaglione, per due volte conduceva le sue truppe all'assalto: colpito a morte, perdeva la vita, ancora incitando i suoi soldati a marciare avanti.

VALSECCHI Enrico, da Calolzio (Bergamo), soldato fanteria. — Sempre primo fra tutti durante l'azione, si distinse, per eccezionale esempio, non solo combattendo, ma anche animando i suoi compagni. — Monte Durer, 21 ottobre, 1915.

Promozioni per merito di guerra

Daddi, sottotenente di complemento fanteria, distretto Catania, nominato sottotenente in servizio attivo — Guida V., tenente 36.o artiglieria campagna, è confermata la promozione provvisoria straordinaria a capitano.

Sono confermate le nomine provvisorie straordinarie a sotto tenente in servizio attivo nell'arma di artiglieria:

Gazzeri, distretto Bologna, 2 artiglieria pesante campale — Bacigalupo, id. Genova 21 id. campagna — Firrao, distretto Roma, 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Battaglini, id. Roma, 3 id. id. (id.) — Farina, sergente maggiore artiglieria.

Cialente, ten. distretto Aquila, deposito di Aquila — Capobianco, id. id. Foggia, id. Aquila, sono confermate le promozioni provvisorie straordinarie al grado di capitano di complemento.

Calcaterra, sottoten. distr. Milano 5 alpini, è confermata la promozione provvisoria al grado di tenente di complemento.

Pappalardo, id. id. Catania, deposito Torlona — Villa, id. id. Monza, id. Alessandria, sono confermate le promozioni provvisorie staord. al grado di ten. di complemento.

Manci, sergente maggiore 10 artigl. fortezza, è confermata la nomina provvisoria staord. a sotto ten. di complemento di artiglieria.

STATO MAGGIORE GENERALE

Lisi Natoli, maggiore generale, collocato in soprannumero a disposizione — Del Re, id. id., id. — Foderaro, id. id., id.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale:

Marocco, (genio) — Moris, (id.) — Vercellana (cavalleria) — Filippini, (id.).

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore generale dei seguenti colonnelli:

Novelli (artiglieria) — Poggi (fanteria) — Duci (fanteria) — Merrone (id.).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello dei seguenti maggiori:

Jori — Bassignano — Fernari — Pezzana — Ago — Mola — Calcagno — Bobbio — Santini — Mercalli — Franchino.

ARMA DEI RR. CARABINIERI

Lucente, capitano, destinato compagnia Catania interna, legione Palermo — Ferrante, tenente legione Bari, collocato a disposizione Ministero Marina — Muscarà, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato comandante della legione di Ancona — Amici, maggiore, promosso tenente colonnello — Nazzari, capitano, promosso maggiore e destinato divisione Bergamo, legione Milano — Valenzuela, primo capitano, trasferito compagnia Rovigo, legione Verona — Scalfi, capitano, Id. id. Reggio Emilia esterna, id. Bologna — Caruso, tenente, Id. tenenza Chiaravalle Centrale, id. Bari — Bertoni, id., Id. id. Lecce, id. Bari.

ARMA DI FANTERIA

Catta Ramusino, tenente colonnello 4 reggimento fanteria, collocato a riposo — Ariale, colonnello comandante 85 reggimento fanteria; Lombardo, id. id. 88 id. id.; Barbotta, id. id. 91 id. id.; Ranieri, id. id. 9 id. bersaglieri; Raicich, id. di fanteria; Centurione, id. id.; Camuncoli, maggiore 68 reggimento fanteria; Faloppa, id. 1 id. alpini; Cagorani, id. 30 id. fanteria, collocati a riposo — Caporaso, primo capitano in aspettativa, destinato 62 fanteria; promosso maggiore — Usigli, capitano, l'aspettativa è prorogata — Prestifilippo, capitano comandato 63 fanteria, collocato in aspettativa e richiamato in servizio deposito 66 fanteria — Rosso, sottotenente 6 bersaglieri, promosso tenente — Bassano, id. 51 fanteria, collocato in aspettativa — Torelli, maggiore 26 fanteria; Carnevale, primo capitano 34 id.; Bandino, id. id. 3 alpini, collocati in aspettativa — Petitti di Roreto, id. id. 89 fanteria, richiamato in servizio deposito 89 fanteria — Morese, id. id. applicato comando divisione Bari, id. in aspettativa e richiamato in servizio deposito 10 fanteria — Rosi, capitano 51 fanteria, collocato in aspettativa e richiamato in servizio deposito 51 fanteria — Tatafiore, id. 13 id.; Porotti, id. 1 id.; Ciminale, id. comandato 10 fanteria, id. in aspettativa — Centaro, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 72 fanteria — Visco, capitano, trasferito 60 fanteria — Fardi, tenente, Id. 48 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Nasi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II» — Schiavone, sottotenente reggimento cavalleggeri di «Foggia»; Sciacca, id. id. lancieri di «Novara», la loro anzianità assoluta è stabilita al 30 marzo 1915 — Casciandra, tenente cavalleggeri di «Padova», collocato in aspettativa.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di capitano nell'arma di cavalleria, riguardanti i sottonotati tenenti di cavalleria:

Cigala Fulgosi, reggimento «Savoia» cavalleria — Negroni Prati Morosini, Id. «Piemonte Reale» cavalleria — Oddo, reggimento «Piemonte Reale» cavaleria, comandato battaglione squadriglie aviatori — Campi, Id. cavalleggeri di «Treviso» — Rinaldi Ghislieri, Id. «Piemonte Reale», cavalleria — Bitossi, id. lancieri di «Montebello» — Barrilis, reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II» — Incisa di Camerana, Id. cavalleggeri di «Treviso» — Arborio marchese di Gattinara, Id. id. di «Lucca» — Paulucci, id. id. di «Montebello» — Pinna, reggimento «Piemonte Reale» cavalleria — Brunelli, Id. cavalleggeri di «Vicenza» — Scarampi di Prunetto, Id. id. di «Treviso» — Tommasi, Id. id. di «Treviso» — Parenti, Id. id. di «Piacenza», comandato battaglione squadriglie aviatori — Carrelli Palombi, reggimento cavalleggeri di «Monferrato» — Bosio, promosso capitano e destinato reggimento lancieri di «Novara» e comandato battaglione squadriglie aviatori — Ceriana Mayneri, capitano, trasferito reggimento lancieri di «Milano» — Vitale, id., Id. id. cavalleggeri di «Udine».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Baccinia, sottotenente 32 artiglieria campagna, la sua anzianità di grado è stabilita al 17 maggio 1914 — Dusmet de Smours, id. 24 id. id., id. id. al 13 giugno 1914 — Canonica, id. 3 id. montagna, id. id. al 21 novembre 1914.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Galati, 18 artiglieria campagna — Vergagio, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Aria, 5 id. campagna — Calini, 4 id. id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Calichiopulo, 9 artiglieria fortezza — Storaci, 7 id. id. — Calcagno, 3 id. pesante campale — Cigolotti, comando artiglieria fortezza Venezia — Bandossi, 2 artiglieria campagna — Ferrini, 14 id. id. — Cosenza, 4 id. fortezza (costa) — Merlini, 10 id. id. (assedio) — Cerutti, comando artiglieria campagna Cremona — Avogrado di Quaregna, 1 artiglieria pesante campale — Gagliani, direzione artiglieria Maddalena — Gianesi, a disposizione Ministero guerra (comandato battaglione aerostieri) — Marconi, 16 artiglieria campagna — Govone, 9 id. id. — Riviera, comando artiglieria campagna Torino — Tandoi, 1 artiglieria montagna — Cannoniere, 34 id. campagna — Olivero, 10 id. fortezza (assedio) — Vensi, 33 id. campagna.

Primi capitani promossi maggiori:

Bruno Gaetano, 2 artiglieria (costa) — Lanisato maggiore — Valvassori, id. id. — Vitulli Montaruli, id. id. — Bassetto, id. id. — Sanna, id. id. comandati comando corpo stato maggiore — Santangelo destinato 16 artiglieria campagna — Cordaro, id. 27 id. id. — Forte, id. 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Provenzale, 1 artiglieria pesante campale — De Pigner, 7 id. fortezza — Leoncavallo, 35 id. campagna — Maffei, 3 di fortezza (costa e fortezza) — Borgia, 4 id. campagna — Romanelli, 7 id. fortezza — De Rosa, 10 id. campagna — Parrocchietti, 9 id. id. — Zanghi, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Predasso, 8 id. campagna — Narducci, 19 id. id. — Mascarucci, 2 id. pesante campale — Ferrini, 28 id. campagna — Alberti, 15 id. id. — Notarbartolo, 22 id. id. — Capaccio destinato 9 artiglieria da fortezza — Evangelista, 17 artiglieria campagna — Signoretti, 26 id. id. — Lanza destinato 6 artiglieria campagna.

Capitani promossi maggiori:

Fautilli, 33 artiglieria campagna — Ballario, 2 id. fortezza (costa) — Balbo di Vinadio destinato 11 artiglieria campagna — Marangio, 9 artiglieria fortezza — Pasquali, 4 id. id. (costa).

Tenenti promossi capitani:

Casetta, artiglieria montagna — Martini, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Volpi, 2 id. id. — Riva, 11 id. campagna — De Simone 24 id. id. — Bravi, 8 id. id. — Moneta, 3 id. id. — Ciancio, 6 id. id. — Della Rocca, 19 id. — Morrone, 6 id. id. — Bragni, 20 id. id. — Rossi, 2 id. pesante campale — Toselli, 4 id. campagna — Gossano, 20 id. id. — De Corné, 2 id. fortezza (costa) — Pandolfi, 27 id. campagna — Semeraro, 4 id. fortezza (costa) — Cataneo, 28 id. campagna — Lupi 1 id. id. — Fantacchiotti, 4 id. fortezza (costa) — Mutti, 7 id. campagna — Trotta, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Benassa, 1 id. pesante campale — Ferraris, 14 id. campagna — Reguzzi, 12 id. id. — Faronati, 3 id. montagna — Dacolo, 1 id. fortezza (costa) — Cassavillan, 2 id. montagna — Capone, 4 id. campagna — Palma, 33 id. — Mieni, 2 id. pesante campale — Poli, 2 id. montagna — Froio, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Baggio, 1 id. id. (costa) — Busi, 2 id. campagna — Moy, 7 id. fortezza — Cancellario D'Alena, 3 id. id. (costa e fortezza) — Falconi, 10 id. id. (assedio) — Grande, 33 id. campagna — Caceco, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Calvanese, 3 id. id. (id. id.) — Rovello, 6 id. campagna — Troiano, 10 id. fortezza (assedio).

Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità relativa:

Vergnano, 13 art. campagna — Mancini, 2 id. montagna — Iuliani, 24 art. campagna — Varni, 9 id. id. — Montefusco, 27 id. id. — Del Giudice, 35 id. id. — Scalese, 34 id. id. — Greppi, regg. art. a cavallo — Carlozzo, 28 art. campagna — Castagna, 1 id. montagna — Pica, 12 id. campagna — De Paolis, 11 art. campagna — Fumo, 24 id. id. — Cordero di Montezemolo, 14 art. campagna — Lodi, 2 art. pesante campale — Laboffa, 6 id. fortezza — Ponza di S. Martino, 1 id. pesante campale — Siciliano, 4 id. campagna — Arcangeli, 2 id. fortezza (costa).

Capacci, ten. col. f. q. (comandato 32 artiglieria campagna), è confermata la promozione provvisoria al grado di colonnello.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Quadrio, collocato a disposizione.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Fedale, 1 art. fortezza (costa) comandato Ministero guerra.

Primi capitani promossi maggiori:

Tedeschi, destinato direz. art. Torino (comandato accademia militare) — Cocchi, 3 art. fortezza (costa e fortezza) — Malvano, destinato 1 art. fortezza (costa) — Fabbri, 30 art. campagna.

Capitani promossi maggiori:

Geloso, stato maggiore — Messina, id. id., comandato comando corpo stato maggiore.

Tenenti promossi capitani:

Fiorp, 2 art. fortezza (costa) — Ghione, a dispos. Ministero colonie (comando R. corpo truppe coloniali Eritrea) — Barra, 33 art. campagna — Di Donato, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Poledrini, 1 id. campagna — Perricoli, 3 art. campagna — D'Andrea, 6 id. fortezza — Scelfo, 26 id. campagna — Lorio, 3 id. montagna — Massini, 2 art. montagna — De Cadilhac, regg. art. a cavallo (comandato battaglione aerostieri) — Vicedomini, 24 art. campagna — Graziano, 4 id. fortezza (costa) — Carpi, 9 id. id. (comandato battaglione aerostieri, gruppo specialisti art.) — De Benedetti, 6 id. id. (id. id., id. id.) — Anseldi, 3 id. montagna — Maddi, 22 id. campagna — Conti, 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Curcio-Rubertini, 3 id. campagna — Scotti, 1 art. fortezza (costa) — Rossini, 9 art. fortezza — Rabino, 3 art. fortezza (costa e fortezza) — Pasimeni, 4 id. fortezza (costa) — Soderini, 30 id. campagna — Catalano, 4 id. fortezza (costa) — Fumero, 10 id. id. (assedio) — Gaddi, capitano (f. q.) 2 art. fortezza (costa), promosso maggiore — Veroggio, col. a disposizione, nominato comandante 4 art. fortezza (costa) — Tortello, ten. col. 23 art. campagna, collocato in aspettativa — Tartaglioni, col. a disposizione, collocato in posizione ausiliaria — Cerutti, capitano (comandato officina costruzione, Genova, collocato in aspettativa — Filippi, sott. 1 art. montagna la sua anzianità di grado è stabilita al 26 gennaio 1913 — Dara, id. 1 id. id., id. al 15 marzo 1914 — Borntraeger, id. 13 id. campagna, id. id. id. al 21 novembre 1914 — Orlando, id. 19 id. id., id. id. id. al 22 dicembre 1914 — Tappi, ten. col., comandato accademia militare — Biego, primo capitano, trasferito 21 art. campagna — Bongiovanni, capitano, id. 21 id. id. — Della Chiesa, id. id. 25 id. id. — DeBettini, id. 14 id. id. — Pinna, id., comandato direz. art. Roma — Resta, trasferito 2 art. fortezza (costa) — Corigliano, id., id. 25 id. campagna — Voglino, id., comandato 36 art. campagna — Romano, id., trasferito 15 id. id. — Costanzo, id. 3 id. fortezza — Miele, id., id. 26 id. campagna — Salemi, id., id. 20 id. id. — Bocchi, id., id. 26 id. id. — Meloni, id., id. 11 id. id. — Tiberi, tenente, id. 29 id. id.

Ruolo tecnico

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Binda, ispettorato costruzioni artiglieria — Campolmi, id. — Marchionni, Arsenale costruzioni artiglieria Napoli (comandato Ispettorato costruzioni artiglieria) — Massoli, id. id. id. Torino — Zocchi, Fabbrica armi Brescia.

Capitani promossi maggiori:

Palcani, Ispettorato costruzioni artiglieria — Comerci, Direzione esperienze artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Lacqua, sottotenente 1 genio, la sua anzianità è stabilita al 1.o agosto 1914.

Primo capitano promosso maggiore:

Conture, Direzione genio Verona.

Tenenti promossi capitani:

Sorice, 3 genio — Monaco, 4 id. — Zumino, 2 genio — Ragazzoni, 6 id. — Fortunato, 6 id. — Robbiano, 6 id. — Cortellessa, 6 id. — Paciñci, 3 id. — Pasquali, Direzione genio Roma (comandato battaglione aerostieri) — Bovolin, 2 genio — Cuocolo, 1 id. — Montanini, 3 id. — Concaro, 3 id. — Negri, 4 id. — Coppo, 2 id. — Gustaldi, 2 id. — Gambuzza, 4 id. — Daddi, 2 id. — De Laurentiis, 4 id.

Tenenti promossi capitani:

Aimo, 5 genio, continua come sopra — Belli, destinato 1 genio — Eula, 5 genio.

Scalese, Direzione genio Roma (comandato battaglione aerostieri) — Guglielmetti, Direzione genio Roma (comandato battaglione aerostieri) — Kerbaker, 3 genio — Granata, 5 id. (comandato Accademia Militare) — Casola, 3 id. — Barotta, 1 id. — Caamo, 2 id. — Maganzi, 2 id. — Vaini, 5 id. — Maffei, 3 id. — Cometti, 2 id. — Carini, 4 id. — Di Francesco, 3 id. — Sulpizi, 3 id. — Marson, 5 id. — Barbieri, 3 id. — Orestano, Direzione genio Roma (comandato battaglione aerostieri) — Romano, 4 genio — Guggino, 1 id. — Luiso, 1 id. — Rossi, 2 id. — Lelli, 6 id. (2.a compagnia automobilisti) — Buovolo, 2 genio — Benignetti, 3 id. — Cavallo, 4 id. — Lamberto, destinato 3 genio — Manenti, Direzione e genio Roma (comandato battaglione dirigibilisti).

I seguenti capitani sono promossi al grado di maggiore:

Gasparri, 4 genio — Ferlati, 5 id. — Catandoli, ufficio fortificazioni e sottodirezione genio Brescia.

Gasca, tenente colonnello ufficio fortificazioni Spezia, promosso colonnello e nominato direttore genio Genova — Ganassini, tenente colonnello 1 genio, promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero Guerra — Pomarici, sottotenente, comandato battaglione aerostieri.

PERSONALE PERM. DEI DISTRETTI

Imerico, tenente colonnello comandante distretto militare Piacenza, collocato a riposo.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi al grado di colonnello:

Del Re, comandante distretto Caserta — Carini, id. id. Reggio Emilia — Roveruto di Rivanazzano, id. id. Pistoia — Pozzi, id. id. Siena — Manetti, id. id. Lucca.

I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello:

Peretti, distretto Orvieto — Peyron, id. Ferrara — Zoppini, id. Ravenna — Rosoni, id. Caltanissetta — Marcongo, id. Casale — Conci, id. Massa — Tentori, id. Firenze — Bracco, id. Pavia — D'Arienzo, id. Novara — Carra, id. Voghera.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti ufficiali medici sono collocati in aspettativa:

Oggiano, tenente colonnello — Martinelli, maggiore medico — Militello, id. — Licastro, id. — Garneri, id. — Piroli, capitano medico — Piazza, id. — Scoto, id.

I seguenti ufficiali medici in aspettativa sono richiamati in servizio:

Oggiano, tenente colonnello medico (comandato ospedale Verona) — Martinelli, maggiore medico, (id. id. Piacenza) — Militelli, maggiore medico (comandato ospedale Palermo) — Licastro, id. (id. id. Palermo) — Garneri, id. (id. id. Torino) — Piroli, capitano medico (id. 38 artiglieria campagna) — Piazza, id. (id. 4 fanteria) — Scoto, id. (id. 86 id.).

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Botteri, maggiore d'amministrazione in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato ospedale militare Livorno (riserva) — Di Pasquale, capitano d'amministrazione in aspettativa, richiamato in servizio e destinato distretto Siracusa.

L'eruzione dello Stromboli

CATANIA, 2. — Il direttore del R. Osservatorio Geodinamico prof. comm. Riccò, ci comunica:

«L'eruzione di lava (come si disse) era cessata al 26 novembre e le bocche eruttive erano chiuse. Al 29 l'ing. Perret andando per l'*arena grande*, onde evitare la grave profonda caduta nel giorno precedente, si è recato a visitare l'apparato eruttivo, ed è stato testimonio della ripresa dello efflusso di lava; questa usciva dalla bocca con la velocità di circa un metro al secondo: ma la colata si è fermata dopo circa 100 metri di cammino.

Le bocche del cratere non danno più che deboli vampe e non vi è luminosità nel cratere; si è formata una estesa area bianca da fumarole.

L'ing. Perret ritiene che il vulcano sia ora in istato di esaurimento, che il parossismo sia finito e che adesso subentri la calma: perciò oggi egli ha lasciato l'isola. La grande esplosione del 26 ha lanciato massi enormi, fin di un tonnellata e più, formati da materiali vulcanici compenetrati con lava nuova, ed ha emesso anche una grande quantità di pirossenì liberi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

Libreria Editrice E. Mantegazza

di P. CREMONESE e T. ADRIANI

ROMA

Nuovissima pubblicazione:

PAGINE DI SANGUE

Composizioni di CESARE GIRIS

Magnifico Album di 20 pagine con 17 quadri a colori ed elegantissima copertina stampata su carta a mano formato 28×37, disegni originali riprodotti dall'**Istituto Italiano d'Arti Grafiche** di Bergamo.

PREZZO: L. 1.50 - ESTERO FR. 2

ELENCO DELLE TAVOLE

I. Note antropometriche di Guglielmo.
II. Note antropometriche di Francesco Giuseppe.
III. Il sogno.
IV. Le baionette.
V. Reims.
VI. Gli innocenti.
VII. L'esodo.
VIII. I fantasmi (Lusitania).
IX. Il furto.
X. L'eroe.
XI. Le Argonne.
XII. I prigionieri.
XIII. La croce di ferro.
XIV. Il mostro.
XV. Cinismo!
XVI. Alta marea!
XVII. Giustizia!

Si tratta d'una vera opera d'arte la cui seria e profonda concezione costituirà senza dubbio la documentazione più efficace e la satira più atroce dei terribili avvenimenti guerreschi che sconvolgono il mondo. Non è la solita caricatura ironica che provoca il sorriso, ma rientra bentosto nell'ombra. L'Album del Giris fa meditare, fa fremere; sferza a sangue i responsabili di questa guerra immane e suscita nei cuori il fremito possente della maledizione la più umana e la più giusta. Esso resterà presso tutti i popoli civili, monito per l'avvenire, ricordo e documento indimenticabili della grande tragedia che si va svolgendo nel mondo.

N. B. Prenotazioni e ordinazioni oltrechè alla LIBRERIA EDITRICE MANTEGAZZA, Roma, possono anche essere rivolte alla Ditta ARTI GRAFICHE EXCELSIOR, Via Roma, 3, Firenze

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASTIGLIONE ORCIA (Siena) — Concorsi medico sei mesi, 450 mensili, più 50 indennità cavalcatura. Servizio 2590 abitanti, capoluogo campagna. Rivolgersi Sindaco. 20-66846-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANDARINI, aranci anche vagoni. Conserva pomodoro chiedete listino economico. Prof. ..., Palmacampania. 12-2946

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PREZZO eccezionale affittasi Grande Cinema ... Marini via Nazionale 140, dalle 9 alle ... R-13-66994

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PORTAFOGLIO sperduto Dazio Stazione sera ... corrente, farebbesi opera caritatevole restituirlo Prof. E. C. 224. Fermo posta. R-16-31196

Occasioni (Oggetti usati, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERETTO-Carrozzino mantice pelle, vendesi causa richiamo. Via Claudia 20. R-10-31141-R

CARROZZE - Carrozzini - finimenti usati cavalli. Vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-10-31142-R

LETTO di mogano, matrimoniale, con due ... in fondo, venduto perito Palomba circa ..., 1899, ricomprerebbesi buone condizioni, ricordo famiglia. Scrivere H. 68 Haasenstein Vogler. R-25-66854

PIANOFORTE verticale seminuovo finissimo vendesi urgentemente. Arcione 73 primo piano. R-10-31175-R

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, tastiera avorio, liquidasi. Due Macelli 102. R-10-66962

SCALA abbaccioia, diciotto gradini, completa ..., vendesi occasione. Rusticucci 5. R-67093

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCREDITATO centralissimo negozio calzature cedo motivi salute Magistri, Sella 44. R-66804

CEDESI negozio stagnaio rivolgersi Vincitore P. Salaria 52. R-8-66978

NEGOZIO, grandi locali, mostre, stigli, impianti luce, cedesi. Rusticucci 5. R-67093

VENDESI Villino fuori Porta Pia, 39.000: ... Moretti, via Borgognona, 26 a. R-10-66847

VENDESI possesso con casa padronale, scuderia, rimessa, giardino, buona rendita prossima Siena. Esclusi mediatori. Rag. Raffaello Cantini, Siena. 18-10085

VENDONSI prezzo irrisorio scaffali sportelli metalli grandi specchi adatti qualunque uso. ... 26 int. 6. R-15-66966

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI tre quattro camere scoperte ... villino prezzi ridotti... R-12-66912

APPARTAMENTO sei camere cucina elettricità piano ultimo magazzino, via Cadorna 29. R-10-66858

APPARTAMENTO mobiliato 8 camere bagno, mezzogiorno, riscaldamento affittasi subito. Chiavi Corso 124 Contini. R-13-31178-R

FORO Traiano (via Carbonari 10, undici vani due camerini primo piano scale marmo gas luce portiere prezzo eccezionale. R-19-31162

PRESSO Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151, trovansi disponibili appartamenti, locali terreni, magazzini, terreni da vendere e d'affittare in località quartieri alti, centro, Prati, Trastevere, Porta del Popolo, Borghi. R-20-2911

QUARTIERE sei ambienti terrazzi altro cinque ambienti. Tre Pile 7 (Campidoglio). R-11-66975

VIA Porta Angelica, 8: Vasti locali terreni d'affittare qualunque uso. Appartamenti da tre, quattro camere, comfort moderno. Rivolgersi Società Edilizia, Corso Umberto 151. R-24-2909

VIA Salaria 109: Grandi locali d'affittare uso laboratorio, magazzino, granai, anche separatamente. Rivolgersi Società Edilizia, Corso Umberto 151. R-19-2910

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONE Nazionale belle camere soleggiate riscaldamento prezzi miti. Via Nazionale 114 presso Piazza Venezia. R-14-66972

PENSIONE 50 facilitazioni comitive ambiente distinto Santandrea Fratte 36 quarto.

SEMPRE all'Albergo Trieste. Sistina 67. Roma. Bellissime Camere Matrimoniali, 1.50 persona. R-12-31117-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottesini, piazza San Silvestro 62.

SCUOLA PIANOFORTE ambiente sceltissimo, insegnamento coscienziosissimo, preparazione diplomi. Iscrizioni pianoforte. Complementi musicali letterari pomeriggio, Palermo 38.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA direttore cercasi unica farmacia paese provincia Romana 4000 abitanti stipendio percentuale incasso lordo. Rivolgere corrispondenza referenze Ragioniere Normand, Umiltà 79. R-21-67024

ISTITUTORE-ripetitore tecniche, 30 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Garibaldi, Senigallia. 10-10099

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIRETTIVA aziende di beni rurali ed urbani. Quarantacinquenne ragioniere provetto con pratica che dura da quattro lustri nella direzione generale di grande proprietà privata dell'Emilia, aspira migliorare posizione. Offresi anche per sostituzione temporanea in assenza per ragioni militari. Scrivere Casella M. 9623 Haasenstein e Vogler, Bologna. 47-2950

NOBILE distinto 30enne molto vissuto ardimentoso inverosimilmente sfortunato — rovinatosi commercio — anelando riferel posizione finanziaria perduta abbraccierebbe entusiasta qualsiasi combinazione la più azzardata. Referenze prim'ordine. Porto armi 179. Roma. 20-66966-R

SIGNORINA pratica contabilità conoscenza francese e inglese rapida dattilografa, bella calligrafia, pratica lavori ufficio. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere: Ceccarini Velabro 8. R-22-66971

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ENZO — Rivissuta nostra felicità; avuto vicinissime tue dodici e diciotto: sembravami, adorata, tu mi parlassi. Accenno pena sorella dolcissimo (tua cara persona univaci inconsciamente). Davvero perdita cari e tua lontananza trasfiguravanmi: sembrava mie vene invece sangue circolasse dolore, tanto erane impressa ogni fibra mio volto. Ora vita ritrionfa esuberante: mai così bene; lietissimo, perchè, se giunge ora, compirò meglio mio dovere. Giorni orribili tornano quando tu disanimata o peggio sofferente, come da ultima. Tu e mia madre cosa più cara e sacra: come perciò non soffrire? Tanto forte mio ardore che spaventami: daretti vita stesso sorriso cui offriati fiori (li ricordi?). Non credo sopporterei nuova distanza: d'altronde divino frutto nostra felicità apparami cinto spine dolore tuoi e miei: così anima gioisce e straziasi lusinga decisione suprema nostro destino. Tuo accenno permanenza più breve portò mio cuore nuova primavera: sembravami, adorata, già riaverti mie braccia. Rifeci abbonamento concerti per incontrare cara sorella: mancommi però animo rivedere luogo nostra gioia; mio posto rimasto, e rimarrà, sempre vuoto: con te o mai più. Spediti fascicoli: dammi dolcezza poter continuare. Tua felicità è la mia: immagina quindi fervore auguri tuo onomastico. Perdutamente, sopra ogni cosa. 183-6702

GATTINO NERO. Potrei implorare colloquio ora luogo solito dentro giorno 14. Rispondi. 12-10096

« **LETIZIA.** Cosa succede? Carlona? Invoco vostre notizie. Immutabilmente, costantemente... Andreana ». 10-10091

MA l'amor mio non muore. Il mio sogno desiderato da anni si è avverato stamani. Sapere che il vostro pensiero si rivolge qualche volta a me affettuosamente, che l'appassionata devozione che ho per voi dal giorno che vi vidi è sentita anche dal vostro cuore è stata per me la vita e una felicità senza uguale. Dopo scritto qui ricevetti in estate le vostre care parole ma il timore d'ingannarmi mi trattenne poi. Ora tutta l'anima mia è ai vostri piedi per ringraziarvi e tutto l'essere mio esulta. Chissà quando potrò parlarvi, ma a me basta sapere che la persona che ho sempre circondato dei pensieri più cari, dell'affetto più ardente mi permette di dirle che l'amo tanto con tutto me stesso. Se potete scrivetemi anche una parola sola allo stesso indirizzo senza timore o fermo posta, altrimenti martedì alle 3 telefonerò perdonatemi ma sentire la vostra voce come un tempo è per me un incanto, datemi questa gioia. B..., le vostre belle manine e vi adoro. 175-67090

ORIELE la penso e la sogno appassionatamente. B. G. 9-66736

REPERLI. Senza risposta precedente mia. Come stai? Mi pensi? Tantissimi. 10.2055

TOTONNO. Come stai bella mia? Ricevuto cartolina, aspetto lettera. B... 10-2054

RICORDI. Ricevuto, comunicato amico tuo desiderio. Solamente per te mio affetto, miei b... Infinite tenerezze. 15-10087

SEMPRE. Impossibilitato stamattina portare lettera gentile amico, dovendo provvedere quanto sai, auguromi riudire verbalmente domani conferma sempre migliori notizie miei tesori. Tenerissimi ambedue. 25-66906

O. O. O. O. Tanto sollievo dettoromi tue parole. Attendevo trepidante conferma tuo affetto, onde avessi cancellato, dopo letta mia, ogni tua titubanza riguardo mio amore. Ma ora sono preoccupato della causa seriissima. Cosa succede? Pregoti scrivermi tutto: dividerò tuo dolore. Credimi benchè lontano mio cuore palpita per te. Tu e.... mio unico pensiero, amori come cosa più sacra al mondo. Non dubitare mio cuore racchiude tutto l'amore, l'affetto il bene per te. Nessun'altra creatura potrà conquistarlo. Sono troppi i ricordi che mi hai lasciato. Potente è il bene che ti voglio. Troppo hai sofferto e soffri per non meritare tutto da me. In attesa della tanto desiderata fot... che ancora vuoi privarmi ... 15-20066

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formula dell'ASPIRINA

DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

TUTTO IL MONDO

usa la vera ANTICANIZIE IDEALE

MARCA DI FABBRICA

premiata tintura insuperabile per capelli e barba. — Ridona il colore primitivo biondo castagno e nero — Quest'acqua sublime è perfettamente innocua, non contiene nitrato di argento, nè solfo, nè glicerina, in modo da non ingrassare e macchiare nè la pelle, nè la biancheria. Si vende L. 2 la bottiglia con istruzione presso l'inventore **G. COSTANTINI** in **Roma. Via dei Crociferi, 7-8.** Si spedisce da 1 a 3 bottiglie coll'aumento di cent. 60, e n. 4 bottiglie per L. 12 franco di porto.

"Dio protegga la nostra cara Italia"

Questo è il motto da aggiungere a fianco della data, nelle nostre lettere d'**Italiani** — **Timbro con detto motto: in gomma, montato elegantemente in metallo cm. 75 - piccolo cuscinetto cm. 25. — Presso le Stabilimento Bossi - Succ. Scalia - Roma, via Piè di Marmo 2 - Telefono 45-55.**

Il 50 % sarà devoluto a beneficio della « Croce Rossa ».

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE
del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i moltiplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella dello **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le **Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli** a **L. 5,10** nella **Farmacia Kernot.** Si spediscono per posta contro vaglia di **L. 5,60** e l'**Antholeon L. 4.** Spedite per pacco postale **L. 6.** Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di **L. 10.**

URICO acido, artrite, arterio sclerosi. Miglioramento istantaneo, guarigione graduale celere. — Chiedere opuscolo **Farmacia Fantasia** Via **Merulana** n. 120. Colle **Polveri di Antiurico!** si fa la migliore acqua di Fiuggi. Saggio gratis.

ERNIE contenzione e guarigione garantita col nuovo cinto americano senza molla e colla pomata **Erniocal**, evitando l'operazione. La pomata rinforza anche i centri nervosi nell'**Impotenza** e si da **gratis.** Chiedere opuscolo Farmacia **Fantasia: Via Merulana 120, Roma.**

Volete arricchirvi?

Grande scoperta. Inviando L. 2.25 a **A. SPINELLI, Via ..., 3, ANCONA** si riceverà il Metodo per vincere con sicurezza al Lotto. Il Metodo è infallibile. Tutti possono arricchirsi. Si restituiscono le L. 2.25 e si regalano mille lire se dopo eseguito il Metodo non si avrà vinto.

CURE NUOVE

Di effetto rapidissimo, per qualsiasi malattia. Consulto per lettera inviare L. 1.20. Specialità usate nel nostro Istituto: Antisifilina (Sifilide). - Erotina (Impotenza) pillole o iniezioni, la scatola di ciascuna L. 5 - Blenorragia, guarigione da 6 a 14 giorni, cura completa L. 16. - Sciatica, 7 giorni di cura, sollievo immediato, L. 11. - Istituto Medico - Via Tritone, 65, Roma. Non si spedisce in assegno.

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinti dal Reumatismo. Il suo mezzo di vittoria è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 40 pillole L. 3,50 — Scatola piccola di 14 pillole L. 1,50.

24 VENDESI MOTORI 4 cilindri d'occasione qualsiasi potenzialità. Chiedere offerte a *C. Jules ...*, Constructeur, *GINEVRA* (Svizzera).

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti. Scrivere **V. LAGALA, Via Nuova Monteolivete, 29 - NAPOLI**

KALIDERMA

La polvere Kaliderma, unica ed insuperabile per l'igiene e per tutte le malattie della pelle, che rende morbida, fresca e vellutata, fu inventata da oltre 25 anni dal

Prof. Cav. Uff. Alfonso D'Emilio

proprietario della **Farmacia Pontificia in Napoli**, Via Paolo Emilio Imbriani (già Concezione a Toledo), N. 5.

La sua gradevole efficacia ed il successo sempre crescente l'hanno reso di fama e di uso mondiale.

In un istrumento stipulato a 30 giugno 1915 dal Certificatore Reale notaio Cav. Vincenzo Sanseverino, con studio al vico S. Giacomo N. 1, è stato solennemente riconosciuto, che la denominazione e la specialità della miracolosa polvere Kaliderma appartengono esclusivamente all'inventore.

Guardarsi dalle illecite imitazioni.

CONIGLI!!

delle migliori razze Giganti, Belier, Argentati, Himalaja, Comuni a prezzi speciali.

Chiedere listino gratis e catalogo illustrato costo L. 0.75 al Premiato Stabilimento di Avicoltura.

FRATELLI GRILLI — FIRENZE
Viale Poggio Imperiale (Cascine)

OGGI FA UN ANNO

Proprio oggi compie l'anno che con queste stesse parole io richiamai l'attenzione di tutti quei padri di famiglia che avevano bisogno di sollievo; e difatti tutti coloro che mi ascoltarono vinsero il 19 dicembre il Terno **14 53 67** sulla ruota di Napoli. Questa vincita entusiasmò tutti ed ora tutti aspettano la nuova vincita che questa volta accade proprio il 18 dicembre 1915. Sì, lettori, il 18 dicembre voi vincerete questa volta un'intera QUATERNA, che riuscita dalla stessa regola e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! La mia dignità non permette di profittare, e perciò vi spedirò la fortunata QUATERNA con raccomandata e bene spiegata senza potervi confondere, per l'importo delle sole spese, cioè LIRA UNA e CENTESIMI 50 che invierete con vaglia al mio indirizzo: **Francesco ..., Cappellano di S. Maria degli Angeli alla Vicaria, n. 72 - Napoli.** Lascio la vincita a vostro, solo vi raccomando di promettere, prima della vincita, un obolo per la mia cappella e qualche cosa a favore dei poveri.